

# arciery



la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno L - N.4-2024 - Speciale Parigi 2024



PARIS 2024



## EMOZIONI AZZURRE!



PARIS 2024



**ELISABETTA MIJNO E STEFANO TRAVISANI  
ORO MIXED TEAM RICURVO OPEN**



**ELISABETTA MIJNO  
BRONZO INDIVIDUALE RICURVO OPEN**



**LA NAZIONALE PARALIMPICA A PARIGI 2024**



**DAILA DAMENO E PAOLO TONON  
BRONZO MIXED TEAM W1**



**MAURO NESPOLI, CHIARA REBAGLIATI,  
FEDERICO MUSOLESI E ALESSANDRO PAOLI  
SUL CAMPO DI GARA DI PARIGI 2024**



**SEGUITE LE IMPRESE DEGLI AZZURRI  
E GLI EVENTI FEDERALI  
SUI SOCIAL FITARCO!**



**I contatti per la vostra pubblicità sulla rivista Arcieri  
o per diventare partner FITARCO**

**FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO**  
Via Vitorchiano, 113/115 - 00189 Roma - Tel.06.91516918  
stampa@fitarco-italia.org  
[www.fitarco.it](http://www.fitarco.it)



editoriale  
**FIERI DEI  
 NOSTRI ARCIERI**.....4

di Mario Scarzella

parigi 2024  
**LA GRANDEUR DI UNA CITTÀ-  
 STADIO E LO SPETTACOLO DEL  
 TIRO CON L'ARCO**.....5

di Guido Lo Giudice

giochi olimpici parigi 2024  
**IL DOMINIO COREANO  
 INFRANGE I SOGNI AZZURRI**.....7

di Matteo Oneto

giochi paralimpici parigi 2024  
**UN CAPOLAVORO  
 FIRMATO ITALIA**.....16

di Marco D'Incà

world cup - finale  
**NESPOLI E RONER  
 A TLXCALA**.....28

di Matteo Oneto

settore campagna e 3d  
**DOPPIO MONDIALE  
 PER GLI AZZURRI**.....30

di Matteo Oneto

coppa italia delle regioni  
**TRIONFA  
 LA TOSCANA**.....32

di Matteo Oneto



campionati italiani campagna  
**NEMMENO LA PIOGGIA  
 FERMA LO SPETTACOLO  
 TRICOLORE**.....36

di Matteo Oneto

settore giovanile compound  
**UNA CRESCITA  
 COSTANTE E PROMETTENTE**...40

di Flavio Valesella

settore giovanile olimpico  
**A ROVERETO  
 UN RADUNO SPECIALE**.....42

di Matteo Oneto

comitati regionali  
**DAL TERRITORIO**.....44

a cura di Matteo Oneto

arbitri  
**MARTINO MIANI,  
 L'EMOZIONE DI UNA  
 FINALE OLIMPICA**.....46

di Guido Lo Giudice

storia  
**"TENDI L'ARCO, ACCENDI  
 LA FACE" LA SIMBOLOGIA  
 DELL'ARCO IN  
 D'ANNUNZIO**.....48

di Andrea Cionci



**arcieri**

La Rivista della Federazione Italiana Tiro con l'arco  
 Arcieri N.4-2024 - Speciale Parigi 2024

Direttore Responsabile  
**Guido Lo Giudice**

Collaboratori  
**Matteo Oneto**

Segreteria  
**Lucilla Muciaccia**

Amministrazione, Redazione  
 Prenotazione Pubblicità  
**FITARCO** - Via Vitorchiano, 115  
 00189 Roma  
 Tel. 06.91516903/07  
 Cell. 329.6555775  
 e-mail: stampa@fitarco-italia.org  
 Sito web: www.fitarco.it

Progetto grafico e impaginazione  
**Aton immagine e comunicazione**

Stampa  
**Varigrafica - Nepi (VT)**

finito di stampare  
 nel mese di ottobre 2024

La riproduzione parziale o totale  
 degli articoli è consentita solo  
 citando la fonte

Anno L - N. 4  
 Speciale Parigi 2024

Iscrizione Tribunale di Roma  
 n. 291 del 17/05/1988

# FIERI DEI NOSTRI ARCIERI

di **Mario Scarzella** Presidente FITARCO



**A**bbiamo vissuto, come sempre, con grande trepidazione un'estate che ci vedeva impegnati ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi. Quando gli arcieri azzurri vanno sulla linea di tiro le aspettative sono sempre altissime. I risultati ottenuti in passato non potevano non crearle anche nell'attentissimo appuntamento che ha visto il tiro con l'arco disputarsi in un maestoso impianto allestito all'Esplanade des Invalides, da annoverare tra i più iconici nella storia olimpica del nostro sport. Bisogna fare i complimenti al Comitato Organizzatore parigino che, oltre a mettere a disposizione degli atleti un luogo di gara nel pieno centro della capitale francese, ha saputo veicolare entrambi gli appuntamenti al meglio: spalti sempre gremiti e un pubblico partecipe sono stati una cornice eccezionale che ha reso onore alla storia del tiro con l'arco, regalando ai telespettatori un'immagine coinvolgente che sicuramente gioverà all'intero movimento internazionale.

Abbiamo accennato delle alte aspettative che da diversi quadrienni accompagnano la Nazionale FITARCO e, per quanto riguarda le Olimpiadi, dopo le due medaglie vinte a Tokyo da Mauro Nespoli e Lucilla Boari, volevamo dare seguito a quei successi. Ci siamo andati vicini, ma non ci siamo riusciti, fermati ai quarti di finale sia con il trio maschile che nel misto, oltre che nell'individuale con Nespoli. A interrompere il percorso verso le medaglie la Francia contro la squadra e la Corea del Sud nel mixed team, così come nelle prove singole degli azzurri. Ringrazio comunque i nostri atleti e lo staff: si sono preparati al meglio e ognuno ha dato il massimo per regalarci un'altra storica soddisfazione. Sono sicuro che l'appuntamento con il podio olimpico è solo rimandato, perché abbiamo le qualità per raggiungerlo e diversi giovani in grado di elevare la nostra competitività.

La Nazionale Para-Archery è invece riuscita a raggiungere il podio paralimpico per l'undicesima volta consecutiva. Dopo un inizio difficile, gli azzurri hanno tirato fuori l'orgoglio e, tolta qualche dolorosa eliminazione, ci hanno portato a medaglia per ben tre volte: dal risultato storico del bronzo misto W1 di Dameno e Tonon, categoria in cui ci mancava ancora un alloro, al bronzo individuale di Elisabetta Mijno che, per come ha tirato, avrebbe meritato il

primo posto. Oro che però è riuscita a riprendersi nell'ultima giornata nel mixed team con Trivisani. Una vittoria entusiasmante e meritissima che ci ha fatto concludere al meglio una competizione dai contenuti agonistici davvero elevati. Anche il quarto posto di Tonon e del misto compound con Sarti e Bonacina sono risultati importantissimi hanno confermato la competitività dell'Italia e sono stati giustamente premiati anche dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha voluto ringraziare personalmente anche tutti gli atleti rimasti ai piedi del podio.

Credo che, indipendentemente dai risultati, tutto il movimento arcieristico debba ringraziare chi ci ha rappresentato a Parigi 2024 per le profonde emozioni che ci hanno fatto vivere e per l'importante visibilità che i nostri interpreti hanno dato alla FITARCO attraverso le spettacolari immagini di gara che hanno ottenuto in Italia ascolti televisivi altissimi.

Come leggerete sulle pagine di Arcieri, la stagione non è ancora conclusa. Nel corso dell'estate si sono disputati eventi federali molto attesi come la Coppa Italia delle Regioni a Città della Pieve e i Tricolori Campagna di Schilpario che sono stati gestiti con maestria dai comitati organizzatori. Per questo faccio i complimenti a tutti i partecipanti che attraverso le loro prestazioni dimostrano l'amore che provano per il nostro sport. Ringrazio anche gli azzurri che, proprio mentre esce questo numero della rivista, hanno appena ottenuto l'ennesimo primo posto nel medagliere ai Mondiali Campagna in Canada. Una prestazione super che ci conferma i migliori in questa specialità alla quale daremo spazio sul prossimo numero, dove troverete anche il resoconto del Mondiale 3D in Slovenia in corso in queste ore, che speriamo ci regali le medesime soddisfazioni, così come seguiremo con trasporto anche la finale di World Cup in Messico, dove saremo nuovamente presenti, ben rappresentati sulla linea di tiro da Mauro Nespoli ed Elisa Roner.

La cosa certa è che ogni occasione che vede l'Italia in campo è vissuta dai nostri atleti e tecnici con la massima serietà e impegno, con l'obiettivo di essere protagonisti. Ringrazio tutti loro per questa attitudine propositiva che ci permette di essere sempre fieri dei colori azzurri. ●

# LA GRANDEUR DI UNA CITTÀ-STADIO E LO SPETTACOLO DEL TIRO CON L'ARCO

di **Guido Lo Giudice** - Foto **World Archery**



le tribune  
gremite  
allo stadio  
del tiro  
con l'arco  
allestite  
a Les  
Invalides

**U**n'intera città, con i suoi luoghi iconici, ricchi di storia e di arte, totalmente immersa nell'aura che accompagna i Giochi Olimpici e Paralimpici dell'era moderna, col suo fiume che, sinuoso, si snoda come arteria che fa pulsare il cuore dell'*Île de France*, rendendo la capitale del romanticismo uno smisurato campo di gara che accoglie atleti, tecnici, dirigenti e spettatori stretti in un unico abbraccio.

Che impagabili emozioni ci ha regalato Parigi 2024! Tra occhi strabiliati, respiri affannati e sospiri profondi, grida di gioia e urla di dolore, lacrime di vittoria e di sconfitta, applausi d'incoraggiamento e cori da stadio, esultanze pazze, bandiere al vento, per-

sonaggi da prima pagina e interpreti di secondo piano, sguardi rivolti verso un cielo volubile o verso il basso, tra tremori di paura o volti fieri privi di rimpianto, tra preghiere nascoste o scongiuri esibiti, col fragore di un grido liberatorio o il cupo silenzio di una delusione cocente. Emozioni profonde per chi ha avuto il privilegio di viverle in loco, ma un vero spettacolo anche per chi le ha seguite in TV, con la soddisfazione per il tiro con l'arco di aver avuto degli ottimi ascolti in Italia, soprattutto grazie alla finale del misto con Elisabetta Mijno e Stefano Travisani che, su Rai Due, hanno ottenuto il 12% di share con una media di oltre un milione di spettatori. Un risultato, per le Paralimpiadi, davvero eccellente,

che si aggiunge alla chiusura perfetta di una competizione che ci ha visti protagonisti assoluti.

La rinomata *grandeur* francese, esibita attraverso la costruzione di una vera e propria "Città-Stadio", è stata un tutt'uno con le imprese degli atleti in gara e la trepidazione degli spettatori che hanno gremito le tribune, anche quando c'era la pioggia a bagnare le performance dei protagonisti: nel complesso, la testimonianza di una missione compiuta. Si pensava che, dopo il tutto esaurito di Londra 2012, sarebbe stato difficile raggiungere certi risultati. Ma Parigi è stata all'altezza e, tra Olimpiadi e Paralimpiadi, il seguito del pubblico sugli spalti, gli ascolti televisivi e l'inarrestabile battage dei social, a partire dal tifo da stadio dei pro e i contro sul costoso spettacolo televisivo organizzato per la cerimonia di apertura olimpica, hanno spostato l'asticella ancora più in alto, favorendo quanto si aspettava la regia da questo appuntamento: la città di Parigi, con la sua storia e le sue bellezze, in primissimo piano, anche se a discapito della centralità degli atleti, che hanno poi ritrovato il loro posto nella cerimonia inaugurale delle Paralimpiadi.

I parigini, inizialmente scontenti e poco propensi ad ospitare il più grande evento sportivo planetario, hanno infine apprezzato il fatto che la Ville Lumière diventasse uno scintillante faro agli occhi del mondo intero. Certo, insieme al luccichio dei Giochi, vanno considerate pure le zone d'ombra, dai prezzi gonfiati che hanno colpito cittadini e turisti, alle difficoltà degli atleti tra Villaggio Olimpico e le "depurate" acque della Senna, passando alla scarsa attenzione data alle condizioni meteo soprattutto per le postazioni media o ancora di più per i capi di Stato nella cerimonia di apertura, abbondantemente annaffiati dalla pioggia estiva (ricordate Mattarella con impermeabile trasparente sotto il diluvio?). Insomma, di situazioni da gestire meglio ce ne sono state, ma sarebbe riduttivo etichettare come negativo il lavoro del COL che, già in occasione delle Paralimpiadi, ha saputo in alcuni casi addebrare il tiro.

Sul versante agonistico il CONI e il CIP hanno addirittura migliorato i risultati da record registrati tre anni fa a Tokyo. Lo dicono in maniera inequivocabile i medaglieri azzurri e in qualche modo anche lo smisurato numero di quarti e quinti posti, sinonimi di competitività. Questo significa che lo sport italiano gode di ottima salute.

E che dire del tiro con l'arco? L'Esplanade des Invalides è stata la prestigiosissima casa di tutti gli arcieri. Un impianto rimovibile da far strabuzzare gli occhi, talmente era grande ed inserito in un contesto privilegiato. Nel pieno centro della città, tra la Senna e il museo dell'Armée, a due passi dalla svettante Tour Eiffel e il Grand Palais, rinnovando la tradizione olimpica che pone la disciplina arcieristica nei luoghi più iconici della manifestazione. Un luogo che ha sicuramente colpito gli spettatori televisivi e ha galvanizzato i giornalisti che per la prima volta seguivano dal vivo questo sport, così come gli spettatori assiepatisi sugli spalti, tra la consueta schiera di tifosi arrivati da tutto il mondo e tantissimi francesi, che hanno dato il loro bel contributo di colore, stupore e sostegno. Guardando all'ambiente, conoscendo il rinomato nazionalismo

dei transalpini, inutile sottolineare le condizioni di soggezione degli avversari quando un atleta sfidava uno degli atleti di casa...

Analizzando i risultati, l'Italia ha concluso con due stati d'animo diversi i Giochi Olimpici e i Giochi Paralimpici. Nel primo evento, le medaglie vinte a Tokyo da Nespoli e Boari ci avevano fatto sperare in un podio anche a Parigi. Purtroppo, la soddisfazione della medaglia non è arrivata e per questo bisogna in primis dar merito agli avversari e poi comprendere che questo contesto agonistico ha raggiunto un livello stratosferico, dove la differenza tra la gloria e la delusione è davvero diventata una questione di millimetri. I quarti di finale sono stati fatali per il trio composto da Musolesi, Nespoli e Paoli, usciti contro la Francia, per il duo Rebagliati-Nespoli, eliminati dalla dominatrice Corea del Sud e nell'individuale per Mauro Nespoli, uscito nonostante i tre set consecutivi da 29 punti contro il coreano Lee Wooseok. Ed è chiaro che brucia assai non passare il match che permetteva di giocarti una medaglia. Qualcosa è mancato, certo, ma poco analizzando le prestazioni dell'Italia, comprese le altre sfide individuali dove gli azzurri hanno fatto il possibile per superare il secondo turno. Per questo, al termine delle Olimpiadi, siamo tornati a casa con la consapevolezza di aver dato tutto, pur con un senso di incompiutezza, ma non di sconfitta o, peggio, di fallimento. Ben altra sensazione ci ha lasciati il capolavoro colorato d'azzurro visto ai Giochi Paralimpici. Quel filo sottile che ti separa dalla gloria e dalla delusione ha ondeggiato nei nostri cuori. Inizialmente tutto sembrava andare storto, poi però la ruota ha girato e improvvisamente quei millimetri, che ci avevano condannato, hanno anche saputo sorriderci. Dopo i due quarti posti di Paolo Tonon nel W1 e del duo compound Sarti-Bonacina, cominciamo a credere nella parola "sfortuna". Ma nulla in queste occasioni deve rimanere intentato, ogni gara è a sé e, anche se le possibilità di festeggiare diventavano sempre meno, siamo stati risarciti con il bronzo storico nel W1 di Dameno e Tonon, col terzo posto di Elisabetta Mijno nell'olimpico (Betta avrebbe certamente meritato il titolo, considerando il suo percorso e i punteggi realizzati, ma così è lo sport), concludendo con l'ultimo acuto, nell'ultima gara. I nostri atleti si sono ripresi quello che non gli era stato dato in precedenza, chiudendo in bellezza con l'oro misto ricurvo di Mijno e Travisani. Ed è stato in quel momento che la tensione accumulata è diventata urlo liberatorio e lacrime di gioia, proprio mentre le nubi si aprivano e, mentre risuonava l'inno di Mameli, un raggio di sole ha illuminato gli occhi lucidi dei nostri campioni, capaci di scrivere un'altra pagina di storia, straordinaria, da leggere, rivedere e raccontare. Nota dell'autore: in quei frangenti, cerchi di rimanere lucido nonostante le emozioni. Il lavoro va finito sempre al meglio. E, solo dopo, finalmente, puoi salutare quella maestosa reggia arcieristica quando tutti ormai sono andati via e senti dentro un gratificante senso di pienezza che ha preso il posto di quell'odioso senso di vuoto per una mancata vittoria. Il cuore torna ad essere leggero e suona un ritmo allegro che ti tira fuori un sorriso stupido sul volto.

Nella gioia e nel dolore. È stato bellissimo. Grazie azzurri. ●

# IL DOMINIO COREANO INFRANGE I SOGNI AZZURRI

La Corea del Sud domina il medagliere vincendo tutti gli ori a disposizione. L'Italia non raggiunge il podio: gli azzurri fermati ai quarti dalla Francia, nell'individuale maschile e nel misto sono gli asiatici a estrometterci dalla corsa al podio

di **Matteo Oneto** – Foto **World Archery/CONI**



Mauro Nespoli, Chiara Rebagliati, Federico Musolesi, Alessandro Paoli nell'impianto del tiro con l'arco

**D**odici giorni di gare, con l'antipasto delle 72 frecce di ranking round ancora prima della cerimonia di apertura, come spesso accade ai Giochi e poi dal 28 settembre al 4 agosto la competizione che entra nel vivo con gli scontri a squadre, mixed team e individuali.

La gara olimpica di Parigi è lunga e spettacolare fin dal primo giorno dove a prendersi la scena è sicuramente la coreana Lim Sihyeon che piazza 694 punti nel ranking round, è il nuovo record del mondo, battuto di due lunghezze quello precedente del 2019 di Caheyoung Kang. Alle spalle della neoprimitista del mondo c'è la compagna di squadra Nam Suhyeon con 688 (record mondiale Under 21) mentre in terza piazza si assesta la cinese Yang con 673. Corea del Sud al comando anche al maschile con Kim Woojin a 686 e Kim Je Deok a 682 a occupare le prime due posizioni, terzo il tedesco Florian Unruh con 681. Nel complesso i coreani stabiliscono solo nella prima giornata due

primati mondiali senior e junior, oltre a tre primati olimpici: Lim, la squadra maschile e il mixed team. Un avvio che ha subito fatto capire agli avversari che, come da tradizione, erano loro gli avversari da battere per sperare di raggiungere le medaglie. E gli azzurri? Le 72 frecce degli italiani non sono da incorniciare: Mauro Nespoli è ventesimo con 670 punti, Federico Musolesi è trentaquattresimo con 662 e Alessandro Paoli è trentasettesimo con 658. Meglio fa Chiara Rebagliati, quindicesima con 663 punti, seconda miglior prestazione stagionale per l'unica azzurra qualificata per Parigi. Una gara di qualifica che sicuramente non ha facilitato il tabellone degli scontri diretti per l'Italia.

**LA GARA A SQUADRE FEMMINILE** - L'arco alle Olimpiadi si ferma per qualche giorno, ma riprende la sua strada subito con le medaglie, è il 28 luglio quando a giocarsi il primo podio sono le squadre femminili. E qui inizia il vero dominio coreano con

Le arciere coreane, tutte esordienti ai Giochi, con il coach, ringraziano i loro numerosissimi tifosi dopo la vittoria dell'oro a squadre



Il tifo è tutto per loro e non è solo una questione di puro patriottismo, la Francia infatti ha chiuso seconda le qualifiche e il supporto è forte perché c'è il profumo dell'impresa. Nespoli e compagni provano a spezzarlo e, ci riescono nei primi due set (2-2), poi Chirault, Addis e Valladont prendono il volo e chiudono i conti fino al 6-2 che li aiuta ad arrivare alla finalissima. Proprio in questa sfida ci sono i rimpianti maggiori per gli azzurri che, senza nascondersi, puntavano a ottenere una medaglia con il terzetto, ma non sono riusciti a offrire una prestazione che riuscisse a scalfire la galvanizzazione dei padroni di casa, proseguita in semifinale con una vittoria sulla Turchia, dopo uno spareggio al cardiopalma: 5-4 (27+ - 27). Sono i transalpini l'ultimo ostacolo per la Corea del Sud verso il bis d'oro, che arriva con una prestazione eccellente di Lee Wooseok, Kim Je Deok e Kim Woojin bravi a non farsi distrarre dalla torcida francese e a chiudere i conti sul 5-1 dopo le vittorie con

Nam, Lim e Jeon che vincono il decimo oro di fila nella gara femminile, soffrendo soprattutto in semifinale, dove l'Olanda non molla un centimetro portandole fino allo shoot off. L'impresa non riesce perché le asiatiche con un 26-23 evitano la clamorosa sconfitta e volano in finale. La sfida per l'oro è la grande classica con la Cina, brava a vincere senza troppi problemi con Indonesia e Messico e a volare alla gara per l'oro contro le coreane per la quarta volta nella storia. Li, Yang e An vanno sotto 4-0, sembra tutto finito, ma così non è perché le cinesi recuperano fino al 4-4 e rimandano il verdetto allo spareggio: qui però le coreane ritrovano il giusto feeling con il bersaglio e festeggiano la vittoria con il 29-27 delle ultime tre frecce. Il bronzo va invece al Messico con Vazquez, Ruiz e Valencia che battono 6-2 l'Olanda di Van der Winkel, Roefen e Schloesser.

Gli azzurri salutano dopo la vittoria sul Kazakistan



**LA GARA A SQUADRE MASCHILE** - Ventiquattro ore dopo è il turno delle squadre maschili e del ritorno in campo anche degli azzurri con Mauro Nespoli, Federico Musolesi e Alessandro Paoli che iniziano la propria strada con il match al cardiopalma con il Kazakistan (Abdullin, Zhangbyrbay, Yeremenko). L'Italia va subito avanti, poi viene ripresa e nel terzo e quarto set la partita corre sui binari della parità, si va così allo shoot off, vinto 28-26. Ai quarti di finale gli avversari sono i padroni di casa della Francia che infiammano le migliaia di spettatori sugli spalti de Les Invalides.

Giappone 6-0 e Cina 5-1. Primo posto in qualifica, tre match senza lasciare nemmeno un set agli avversari, che si tramutano in un dominio assoluto salutato dai numerosissimi tifosi coreani arrivati in Francia per assistere alle performance delle loro star arcieristiche.

Sul terzo gradino del podio sale la Turchia con il campione uscente Gazoz, Tumer e Yildirmis: i vicecampioni del mondo scrivono nuovamente la storia del proprio paese, perché il 6-2

sulla Cina (Wang, Li, Kao) vale la prima medaglia a squadre di sempre della Turchia alle Olimpiadi, in ogni disciplina.

#### LE DICHIARAZIONI

**Mauro Nespoli:** *"Siamo partiti bene contro la Francia purtroppo la terza volée ci ha sorpreso, il mio primissimo sette non pensavo andasse così tanto fuori, la seconda freccia ancora a sinistra mi ha destabilizzato e questo ci ha fatto allargare il focus, pensare meno al tiro e al centro del bersaglio e dare più occhio allo stadio per capire se c'era un po' di aria. L'ultima volée l'abbiamo tirata di nuovo compatti, loro sono stati bravi, ci hanno creduto anche grazie alla spinta del pubblico".*

**Federico Musolesi:** *"Arrivare su questo campo fa effetto, avevamo tutto il pubblico a nostro sfavore, ma volevamo riuscire a passare il turno perché credevamo in una medaglia e quindi non siamo contenti. La pressione c'era, però sapevamo che era così, quando sei qui adrenalina e tensione sono diversi rispetto a qualsiasi altra gara. Almeno una medaglia era alla nostra portata".*

**Alessandro Paoli:** *"Dopo l'ultima freccia di spareggio contro il Kazakistan l'umore era ritornato in alto, la fiducia era buona e infatti siamo partiti bene. Poi c'è stato un attimo di insicurezza nel terzo set. C'è dispiacere anche per quell'ultimo errore, senza il quale potevamo andare allo shoot off".*

**I PRIMI TURNI ELIMINATORI INDIVIDUALI** - L'Olimpiade continua fino al 2 agosto con i primi turni eliminatori individuali che vedono purtroppo uscire di scena tre azzurri su quattro: Alessandro Paoli ha la meglio con l'arciere del Buthan Lam Dorji 7-3, ma viene fermato nel turno successivo 6-0 dall'inarrestabile Lee Wooseok (Kor). Subito dopo tocca a Chiara Rebagliati che, prima batte allo shoot off 6-5 (10-9) la malese Ariana Nur Dania Mohamad Zairi, ma poi si arrende 7-3 alla rumena Madalina Amaistroaie, autrice di un'ottima prestazione. Continua invece la corsa di Mauro Nespoli con il doppio successo per 6-0 contro MD Sagor Islam (BAN) e per 6-4 sull'uzbeko Sadikov, che parte fortissimo con due "perfect score", ma viene



Gli azzurri durante le eliminatorie

rimontato splendidamente dall'azzurro che non molla un colpo, nemmeno dopo essersi ritrovato sullo 0-4. L'1 agosto, dopo il rinvio della sua gara causato dal maltempo, è il turno di Federico Musolesi, vincente 6-4 con lo sloveno Ziga Ravnikar e poi a un passo dall'impresa con il coreano Kim Je Deok: la sfida è lunga ed equilibrata con l'asiatico che riesce a vincere 6-4 solo all'ultimo set.

#### LE DICHIARAZIONI

**Alessandro Paoli:** *"Sono arrivato sul campo delle finali forse un po' troppo concentrato a fare il compito, ho perso un po' il focus e il tecnico mi ha giustamente ripreso. I risultati a quel punto si sono visti con un 30 e altri 10 già nel primo match, poi con il coreano sai che devi fare dieci, non puoi uscire dal giallo perché se gli lasci la strada libera loro ne approfittano. E' stata la mia prima Olimpiade, l'ho vissuta al meglio, ma ora è il momento di pensare al futuro, so su cosa devo lavorare, quello che c'è da migliorare e da evitare per raggiungere una medaglia olimpica, ci lavoreremo per tutti i prossimi quattro anni".*

**Federico Musolesi:** *"Tornare sul campo delle finali dopo le prove a squadre non è stato semplice perché quella gara non è andata come volevamo. Nel primo scontro ero tranquillo, ho vinto, ma non ero contento di come ho tirato anche se l'importante era passare. Nel secondo turno non avevo nulla da perdere contro il coreano e quindi ero ancora più tranquillo, devo farmi i complimenti, ho perso, non è andata, però il mio l'ho fatto perché l'ho messo in difficoltà. Battere un coreano sarebbe stato fantastico così come arrivare agli ottavi, il meteo non ha aiutato, c'era un po' di vento e un otto è arrivato proprio per quello, non è una giustificazione, ma un dato di fatto. L'ultima volée sono partito bene con un 10, poi sull'8 ho proprio visto il*

Federico Musolesi al tiro nelle eliminatorie individuali





Alessandro Paoli al tiro nelle eliminatorie

*mirino spostarsi con il vento. Ho chiuso comunque la mia Olimpiade con un altro 10 e questo è di buon auspicio. Sicuramente non è un punto d'arrivo, ma un trampolino di lancio, però dobbiamo lavorare tanto perché il livello si è alzato in maniera spropositata, abbiamo quattro anni per prepararci, anzi tre, per la qualificazione a Los Angeles, io già ci penso anche perché voglio portare a casa almeno una medaglia".*

*permettono. Non siamo partiti con il timore reverenziale nei confronti della Corea ed è stato un bel segnale. Sicuramente questa Olimpiade per me è stata meglio di quella di Tokyo, questo ultimo match mi ha fatto capire che sono cresciuta e che c'è ancora tanta voglia di lavorare per raggiungere risultati importanti".*

**Il tecnico degli azzurri Matteo Bisiani:** *"Partire senza la paura di incontrare i padroni di casa o la Corea del Sud è sicuramente una cosa buona, ci sono stati degli errorini, ma i ragazzi sono sempre rientrati subito in linea con i loro punteggi e questa è una dimostrazione di forza. Purtroppo ci siamo fermati ai quarti. La Corea del Sud non ti lascia scampo, sono partiti nel primo set con una rosata molto aperta, poi si sono ridati la carica e forse gli serve proprio questo per dare una sferzata al match. Non siamo troppo lontani dalle prestazioni della Corea, loro sono un gradino più su rispetto agli altri, ma quando entri nelle prime otto quasi ci si equivale, una volta si vince, una*

**LA GARA MIXED TEAM** - Il 2 agosto si torna in campo per le medaglie, nello specifico per quelle del mixed team e in campo per l'Italia scendono Chiara Rebagliati e Mauro Nespoli, sicuramente non aiutati dal tabellone. La prima sfida è infatti contro la Francia e questa volta gli azzurri danno un dispiacere al folto pubblico sulle tribune, entrambi sono perfetti e vincono 6-0 contro Addis e Barbelin. Il problema è che, superato questo scoglio, ai quarti c'è la Corea del Sud. Rebagliati e Nespoli approfittano nel primo set di qualche sbavatura avversaria per volare sul 2-0, poi però Lim Sihyeon e Kim Woojin alzano i giri del motore e chiudono la gara sul 6-2: per loro è l'inizio della corsa verso il titolo che arriva in finale con il 6-0 sulla Germania. Florian Unruh e Michelle Kroppen possono solo applaudire i maestri coreani che completano così l'en plein nelle gare a squadre. Il bronzo va al collo degli Stati Uniti con Kaufhold e Ellison che battono l'India (Bakhat-Bommadevara) 6-2.

#### LE DICHIARAZIONI

**Mauro Nespoli:** *"Ci abbiamo creduto dall'inizio alla fine, il fatto di essere passati in vantaggio ci aveva dato un pochino di fiducia, contro la Corea del Sud però non puoi mai abbassare la guardia. Purtroppo, nel terzo set abbiamo avuto qualche imprecisione che loro hanno sfruttato, poi nel quarto sono stati perfetti. Con la Corea bisogna tirare al meglio, ci abbiamo provato, questo giro però è stato il loro".*

**Chiara Rebagliati:** *"Credo che abbiamo tirato bene, nella prima volée si è visto, poi c'è stato qualche errore che loro non*



Il match tra Italia e Francia agli ottavi di finale

*volta si perde, ma il percorso è stato buono. Probabilmente in futuro sarà sempre più difficile perché tutte le Nazioni stanno andando nella stessa direzione e questo è stimolante, oggi purtroppo siamo usciti, ma a testa alta perché esserci e giocarsela a questo livello è già molto".*



**LA GARA FEMMINILE INDIVIDUALE** – È l'antipasto del gran finale olimpico con le ultime sfide individuali. Si parte con le donne il 3 agosto e la Corea del Sud, anche qui, non sbaglia un colpo: la finale è tutta coreana con Lim Shiyeon che completa l'opera di una gara condotta dall'inizio alla fine, partita con il record del mondo e conclusa con la vittoria contro la compagna di squadra Nam Suyheon 7-3. È il terzo oro al collo per lei e il rischio di vedere un podio tutto coreano è reale fino alla finale per il bronzo, dove è la padrona di casa Lisa Barbelin a spezzare il sogno delle asiatiche. La padrona di casa lotta e batte Jeon Hungyong 6-4 facendo impazzire di gioia l'Invalides. Lim Shiyeon è la quarta campionessa olimpica di fila per la Corea del Sud, la decima nelle ultime undici edizioni con il solo successo di Pechino 2008 di Zhang a interrompere la striscia coreana.

**LA GARA INDIVIDUALE MASCHILE** - Il 4 agosto si chiudono le Olimpiadi e il mondo del tiro con l'arco applaude ancora una volta il coreano Kim Woojin che vince l'oro, anche per lui il terzo a Parigi e riporta la Corea sul tetto del mondo olimpico dopo che nel 2021 Mete Gazoz si era infilato nell'albo d'oro composto nelle precedenti due edizioni con vittorie di Ku Bonchan e Oh Jin Hyek. Troppi otto anni senza esultare, ma per Kim Woojin l'oro non è per niente una passeggiata, soprattutto in finale dove il match è epocale. Davanti al coreano si pone infatti il monumento dell'arcieria mondiale Brady Ellison a cui manca solo l'oro olimpico per completare un palmares più unico che raro e prendersi la rivincita dopo l'argento a squadre di Londra, il bronzo individuale di Rio e il bronzo nel misto a Parigi ancora caldo. La finalissima è uno spot per il tiro con l'arco, Ellison va avanti due volte, ma viene ripreso in entrambe le occasioni, si va al quinto set e la battaglia si fa durissima, entrambi gli arcieri lasciano l'Invalides di stucco piazzando tre 10 a testa,



Il podio mixed team

Chiara Rebagliati al tiro con il coach Amedeo Tonelli

rimandando il verdetto olimpico allo shoot off. La tensione sale, sullo splendido campo francese tutti trattengono il fiato, partono le due frecce ed è di nuovo 10, entrambi di riga, ma quella di Kim Woojin è più vicina al centro di un paio di millimetri e vale l'oro. Il coreano esulta, l'americano si prende con gran sportività il secondo podio consecutivo e a vincere nel complesso è il tiro con l'arco, che ha regalato uno spettacolo unico.

Il bronzo va invece a Lee Wooseok con il 6-0 sul tedesco Florian Unruh. E il coreano è il giustiziere dei sogni azzurri di medaglia, perché nell'ultima giornata di gare, tra i migliori 8 al mondo, c'è nuovamente anche Mauro Nespoli a giocarsi l'ennesimo possibile podio della carriera: l'aviere di Voghera batte agli ottavi 6-2 il vicecampione mondiale Peters (Can) e poi si trova ai quarti, alle porte delle finali, proprio contro Lee Wooseok. Nespoli parte meglio e va sul 2-0, poi lotta e pareggia i successivi due set 29-29, la sfida è alla pari, il 4-4 arriva con il 30-29 in favore del coreano al quarto set, il quinto diventa decisivo e l'olimpionico azzurro si arrende di un solo punto, 29-28: la terza freccia del suo avversario colpisce la riga e quei pochi millimetri non gli permettono di guadagnarsi nemmeno lo spareggio, mettendo fine alla sua avventura a Parigi e di tutta la Nazionale italiana. ●

Il Ministro Giorgetti, tesserato Fitarco, a Les Invalides con il Presidente Scarzella e Mauro Nespoli



di me in termini di punti, me la sarei probabilmente giocata in semifinale. Purtroppo nel ranking round ho avuto qualche passaggio a vuoto e questo mi ha portato nel lato del tabellone con i due coreani più forti. Potevo fare meglio in quella circostanza, ma c'è stata anche un po' di sfortuna".

I coreani sono irraggiungibili? "In Corea del Sud lo sport è molto importante fin dalle scuole, poi si differenziano tra le varie di-

### LE DICHIARAZIONI

**Mauro Nespoli:** "Non c'è stata differenza con Lee Wooseok, ho tirato molto bene, ma non sono contento di tornare a casa con questa sconfitta, perché il match è stato equilibrato. Nell'ultimo set ho scelto di mirare verso sinistra dopo aver valutato il vento, è stato un nove così come la seconda freccia, mentre la terza ho cercato di ritrovare il centro, ma senza arrivare al 10. Sono contento di come ho gareggiato, è stata una bellissima esperienza che purtroppo finisce a un passo dalle sfide per le medaglie". L'azzurro ha parlato poi delle insidie portate dal campo di gara: "C'erano due tribune molto alte sui lati, alle spalle no, ogni tanto sentivi aria addosso, ma non sul bersaglio e viceversa, questo ha distratto un pochino e poi c'è chi ha saputo gestire meglio e chi peggio questa situazione. Mi dispiace per come è andata, anche guardando i punteggi degli altri match dei quarti di finale: c'è sicuramente chi ha fatto meno

Kim Woojin e Brady Ellison dopo la finale per l'oro



Il pubblico di Parigi sullo splendido campo delle finali



scipline, hanno un bacino enorme, hanno investito sulla formazione dei tecnici e i risultati arrivano. Noi abbiamo avuto i nostri anni d'oro e forse ci siamo un po' seduti sugli allori, stiamo recuperando con alcuni ragazzi giovani con margini di crescita e poi bisogna puntare sull'attività di base, che è fondamentale per crescere ulteriormente".

Sul futuro dice: "Ora ho bisogno di recuperare, questo triennio è stato molto impegnativo, ho speso tanto, farò le analisi opportune, di sicuro non chiudo con Parigi, ma se arriverò fino a Los Angeles 2028 lo saprà il tempo, non posso dirlo con certezza adesso. Il bilancio per il gruppo in generale è positivo, la squadra è giovane, a casa ci sono atleti ancora più giovani che stanno crescendo bene, ci è mancata un po' di freddezza in qualche occasione, a partire dalla qualifica. Ovviamente non siamo soddisfatti del risultato finale, volevamo una medaglia e bisognerà lavorare tanto perché il livello a cui eravamo abituati



Mauro Nespoli e il coach Matteo Bisiani

non è più sufficiente. Bisogna tornare ad avere la fame di risultati, probabilmente dopo la striscia positiva fino a Londra questa è venuta un po' a mancare, mentre gli altri sono cresciuti tantissimo e forse le due medaglie individuali di Tokyo ci hanno dato l'illusione che la strada fosse corretta, ma credo che sia il risultato a squadre che possa dare il vero polso della situazione e purtroppo non arrivano medaglie a squadre dal 2012, questo deve farci riflettere per puntare più in alto in futuro".

L'abbraccio tra Mauro Nespoli e Lee Wooseok al termine della sfida



Mauro Nespoli al tiro nelle eliminatorie individuali

## PAROLA AL DIRETTORE TECNICO

"I Giochi Olimpici sono stati molto emozionanti e faticosi - ha detto il Direttore Tecnico Giorgio Botto -. Nel complesso soddisfacenti anche se non sono arrivate le medaglie. I ragazzi erano preparati e pronti. Il livello della gara è stato molto alto, chi è sceso in campo ha dato il massimo, ma gli avversari in alcune circostanze si sono dimostrati più forti e bisogna accettarlo. Siamo soddisfatti come staff tecnico e ringrazio per il loro impegno e il loro lavoro i tecnici Matteo Bisiani e Amedeo Tonelli, lo psicologo Manolo Cattari, il fisioterapista Francesco Berardi e il preparatore atletico Jacopo Cimmarrusti. Spero il giudizio sia lo stesso anche per la Federazione e per i tifosi. La Corea del Sud si è confermata la squadra da battere? Sapevamo che avevano i favori del pronostico e si sono confermati sul campo vincendo l'oro in tutte le competizioni e non solo, però non credo siano imbattibili. Non li vedo irraggiungibili, anche se per arrivare al loro livello bisogna lavorare ancora meglio".

Il Direttore Tecnico azzurro, concluse le Paralimpiadi, ha commentato anche i risultati di Elisabetta Mijno, atleta che ha cresciuto arcieristicamente con la maglia degli Arcieri delle Alpi, per poi guardare più in generale al futuro dell'Italia: "La seguo da sempre, è bravissima e fortissima. Con lei non c'è più solamente un rapporto tecnico-atleta, è un'amica, per questo sono tornato a Parigi per vederla nella gara individuale, volevo condividere con lei questa emozione e ci sono riuscito, visto che ha conquistato il bronzo individuale. L'oro nel misto è stata poi la ciliegina sulla torta, che meritava. Elisabetta in questi

Lo staff tecnico, gli atleti e i dirigenti a Casa Italia



anni è stata convocata nei raduni e nelle gare internazionali con la Nazionale Olimpica solamente per meriti, grazie ai risultati che ha ottenuto. Los Angeles 2028? Progetti familiari, carriera lavorativa e competitività in ambito internazionale ci diranno fin dove potrà arrivare Elisabetta, ma tornando ai Gruppi Nazionali e al futuro, ricordiamoci che ci sono diversi giovani che stanno crescendo dimostrandosi competitivi. Sicuramente c'è da aggiustare qualcosa, bisogna arrivare agli appuntamenti internazionali rilevanti ancora più consapevoli delle nostre possibilità e seguendo questa strada, con la crescita delle nuove leve, possiamo puntare ad essere competitivi nel prossimo quadriennio".



## L'ITALIA DIETRO LE QUINTE

Come nelle precedenti edizioni di Olimpiadi e Paralimpiadi era italianissimo il team che ha gestito i risultati e i sistemi informatici del tiro con l'arco all'Esplanade des Invalides.

Un vero vanto per l'Italia avere nella stanza dei bottoni il "capitano" Matteo Pisani, con Andrea Gabardi e Christian Deligant. Chapeaux!

## IL MEDAGLIERE DEL TIRO CON L'ARCO

All'Esplanade des Invalides è la Corea del Sud la grande protagonista delle gare arcieristiche. Gli asiatici vincono il medagliere portandosi a casa tutti e 5 gli ori a disposizione, aggiungendo anche un argento e un bronzo per completare un capolavoro da 7 podi. Al secondo posto gli USA e i padroni di casa della Francia con 1 argento e 1 bronzo, seguono al quarto posto Cina e Germania con un argento ciascuno e infine Turchia e Messico, entrambe con 1 bronzo.

Il podio maschile a squadre



## PARIGI 2024: IL MEDAGLIERE

Quaranta medaglie (12 ori, 13 argenti, 15 bronzi) come a Tokyo 2020, ma con due ori (12 a 10) e tre argenti (13 a 10) in più. I Giochi Olimpici di Parigi 2024 si chiudono con numeri da record per l'Italia Team, capace di migliorare ancora il primato fatto segnare tre anni fa, nell'ultima edizione olimpica disputata in Giappone, considerando anche il primato nella classifica dei quarti posti che, nel complesso, sono stati 20.

Nel medagliere generale dei Giochi Olimpici l'Italia si è classificata al 9° posto. Sul primo gradino del podio gli USA con 126 podi (40 ori, 44 argenti, 42 bronzi), seconda la Cina con 40 ori, 27 argenti e 24 bronzi, terzo il Giappone con 20 ori, 12 argenti e 13 bronzi. L'Australia è quarta (18 ori, 19 argenti, 16 bronzi) e i padroni di casa della Francia quinti (16 ori, 26 argenti, 22 bronzi). A seguire, prima degli azzurri, ci sono l'Olanda (15 ori, 7 argenti, 12 bronzi), la Gran Bretagna (14 ori, 22 argenti, 29 bronzi) e la Corea del Sud (13 ori, 9 argenti, 10 bronzi), per la quale pesano tantissimo i 5 primi posti conquistati nel tiro con l'arco.



La bandiera del CIO sugli spalti de Les Invalides e la Tour Eiffel sullo sfondo

# ARCO SPORT SPIGARELLI



In passato

abbiamo scoperto

il futuro...

Ora è

Tornato

# DMS

*Hand crafted passion*

[www.spigasport.com](http://www.spigasport.com)

[info@arcosportspigarelli.com](mailto:info@arcosportspigarelli.com)

TORNA  
ALL'INDICE

# UN CAPOLAVORO FIRMATO ITALIA

Per l'11ª edizione consecutiva Italia sul podio alle Paralimpiadi. Bronzo individuale per "Betta", bronzo misto W1 per Dameno e Tonon, due quarti posti e, nell'ultimo giorno, Mijno e Travisani chiudono in bellezza con l'oro ricurvo

di Marco D'Inca - Foto World Archery e CIP/Alegni



Mijno e Travisani sul podio con la medaglia d'oro

**U**n capolavoro italiano, a Parigi. Ma il riferimento non è alla celebre Gioconda di Leonardo da Vinci, esposta al Louvre. L'opera d'arte, in territorio francese, l'ha realizzata la Nazionale azzurra Para-Archery. E tutto il mondo l'ha potuta ammirare: non nel museo adagiato sulle sponde della Senna, bensì all'Esplanade des Invalides. La "casa", a cielo aperto, che ha accolto le prove di tiro con l'arco di un'edizione dei Giochi Paralimpici semplicemente indimenticabile. Perché arrivano ben tre medaglie: due di bronzo. E uno straordinario oro, che prende forma dodici anni dopo il titolo di Oscar De Pellegrin, a Londra. A conquistarlo è una coppia ben nota nel panorama arcieristico: quella formata da Elisabetta Mijno e Stefano Travisani, d'argento a Tokyo. E in trionfo, nel Ricurvo Open,

all'interno della gara che ha chiuso il programma di Parigi 2024. Un lieto fine con i fiocchi.

Non solo: l'Italia, alle Paralimpiadi, allunga la sua "luna di miele" con i podi, se è vero che, in uno dei primi tre gradini, sale ininterrottamente dal 1984. Ovvero, dall'appuntamento di Stoke Mandeville. A quarant'anni di distanza, l'Olimpo dell'arco si veste ancora di tricolore. Nella storia paralimpica a tinte azzurre, le medaglie raggiungono quota 34. E c'è pure una prima volta: nel W1, una categoria nobilitata dalla terza piazza di Daila Dameno e Paolo Tonon, nel mixed team. E in cui gli italiani non si erano mai spinti così in alto. Già, in alto. Come e più di Icaro: solo che, diversamente dal personaggio mitologico, Elisabetta Mijno può avvicinarsi al sole, senza timore di perdere le ali. Per-



La Nazionale Paralimpica al Villaggio di Parigi prima della cerimonia di apertura

ché, al suo leggendario palmares, l'atleta piemontese aggiunge non una, ma due medaglie: oltre all'oro nel mixed team, il bronzo nell'individuale.

In generale, è un tris di podi. E poteva essere un poker o addirittura una cinquina, se si considerano le semifinali raggiunte dal duo Eleonora Sarti-Matteo Bonacina (Compound) e da Paolo Tonon (W1), sfociate in due quarti posti ricchi di orgoglio e poveri di rimpianti.

Ma andiamo con ordine. E riavvolgiamo il nastro di una Paralimpiade da film.

**RANKING ROUND** - L'antipasto è nel segno del ranking round e delle 72 frecce. Ma arriva subito un segnale, forte e chiaro, da chi ha raggiunto la capitale francese con idee ambiziose e una concentrazione granitica: Elisabetta Mijno, prima nel Ricurvo Open sia a livello individuale (641: è di "Betta" il miglior punteggio), sia nel mixed team, insieme a Stefano Travisani. La giornata

d'apertura, inoltre, è infiammata da due record del mondo (quello della ceca Sarka Pultar Musilova nel W1, 659 punti, e nel compound della turca Oznur Cure Girdi, con 704 punti). E uno paralimpico, timbrato dal francese Guillaume Toucoulet, nel ricurvo maschile (652).

**ELIMINATORIE INDIVIDUALI COMPOUND** - Il tabellone è subito beffardo. Per uno strano disegno del destino, la prima sfida a eliminazione diretta, nel Compound Open, è un derby. Un'azzurra di qua, una di là: Eleonora Sarti contro Giulia Pesci. L'atleta di Cattolica si aggiudica il confronto e stacca il biglietto per gli ottavi (136-126 il punteggio), nonostante una prova generosa di Pesci, al debutto nei Giochi dopo aver ottenuto il pass paralimpico grazie al successo nel torneo di Dubai. Subito fuori, invece, il campione del mondo in carica Matteo Bonacina, dopo lo scomodo incrocio con l'iraniano Hadi Nori, cede 141-139, nonostante un avvio impeccabile, caratterizzato da quattro 10 in sequenza.

**W1 E COMPOUND FEMMINILE** - Tre italiane in gara, ma il podio rimane lontano: nel W1, Asia Pellizzari non riesce a superare lo scoglio degli ottavi contro la turca Misir (112-118) e Daila Dameno viene eliminata ai quarti dalla ceca Tereza Brandtlova (117-127). Fuori agli ottavi pure Eleonora Sarti, piegata 135-141 nel Compound Open da Sarita. L'indiana è la numero 4 del ranking mondiale, ma tira da numero 1. Tanto è vero che l'unica freccia al di sotto del 9 arriva solo nel finale, quando il confronto è già ampiamente deciso. Per quanto riguarda Daila Dameno, si rivela determinante un errore alla seconda freccia, mentre Asia, di fronte all'esperienza della turca Nil Misir e con il sostegno dell'intera famiglia presente sulle tribune, riesce solo ad avvicinarsi al cerchio giallo.

Al termine della giornata la cinese Chen Minyi supera in finale Sarka Pultar Musilova 136-129, raggiungendo il secondo oro in carriera, ma la Repubblica Ceca si prende due terzi del podio

Il derby azzurro tra Eleonora Sarti e Giulia Pesci



MacQueen e Grinham vincono l'oro misto compound. L'atleta britannica, dopo il bronzo individuale, è diventata la prima atleta paralimpica incinta sul podio a una Paralimpiade



con Brandtlova che batte 127-122 la coreana Kim Ok Geum. Da raccontare la storia delle finali del compound femminile, dove a conquistare l'oro dopo il record mondiale in qualifica è la turca Oznur Cure Girdi che vince 144-141 sull'iraniana Fatemeh Hemmati, mentre il terzo posto va alla britannica Jodie Grinham, in campo col "pancione" ben visibile, che supera nel derby inglese Phoebe Paterson Pine 142-141 diventando la prima arciera paralimpica incinta a salire sul podio nella storia delle Paralimpiadi.

**TONON QUARTO NEL W1** - Al termine di un percorso di altissimo spessore, Paolo Tonon sfiora il podio. Ma la dea bendata si dimentica di lui nella fase decisiva di una giornata dalle mille emozioni. Al debutto sul campo di gara paralimpico, Paolo parte dagli ottavi e batte Antonios (Finlandia) 132-130, supera ai quarti il bronzo di Tokyo, Hekimoglu (Turchia) 138-134. E poi sfiora la medaglia, anche se occupa un posto fra i migliori quattro arcieri dei Giochi, nel W1. A frenare Tonon è soprattutto la malasorte, in semifinale: nelle ultime tre frecce una scucitura al

Asia Pellizzari al tiro nelle eliminatorie

polsino che tiene lo sgancio della freccia risulterà fatale contro lo statunitense Jason Tabansky, in quel momento avanti di un singolo punticino. Poi, l'azzurro torna in campo nella finale per il bronzo, tentando l'impresa con il polsino di riserva, ma Zhang Tianxin ha la meglio: 138-126. Un vero peccato, visto che l'arciere veneto ha affrontato una delle sfide più importanti della sua carriera con un problema tecnico irrisolvibile. Almeno nell'immediato.

Jason Tabansky, lanciaissimo dopo la semifinale con Tonon, si è poi aggiudicato l'oro superando il cinese Han Guifei 134-131. Un risultato inatteso visto che nove settimane prima dei Giochi non si era nemmeno qualificato, ma il ritiro dell'australiano Davis gli ha spianato la strada per il debutto alle Paralimpiadi. A dir poco spettacolari le sfide per le medaglie del compound. La copertina è tutta di Matt Stutzman, "The Armless Archer". Dopo aver tracciato con la sua incrollabile resilienza la via degli arcieri privi di braccia, l'istrionico campione a stelle e strisce,



Paolo Tonon nella finale per il bronzo





squadre a Rio e bronzo individuale a Tokyo, si tramuta in una vera e propria corsa al 10 conclusa con quattro 30 e un 29. La sfida termina 149-147 col tripudio dei tifosi, i salti di gioia e le lacrime di Stutzmann, che si inchina verso un pubblico, a dir poco gratificato per aver assistito alla performance di un campione capace di firmare col suo piede tutto fare un'altra meravigliosa pagina di storia dello sport.

**W1 E COMPOUND MISTI: BRONZO E QUARTO POSTO** – Il 2 settembre è il giorno della prima medaglia italiana a Parigi: è di bronzo e arriva grazie al mixed team, nel

Il polsino scucito di Paolo Tonon

alla quarta e ultima Paralimpiade, dopo l'argento individuale a Londra 2012, ha chiuso la sua storia d'amore col tiro con l'arco con un lieto fine d'oro. Il suo è un vero e proprio show: vittoria agli ottavi su Forsberg (Fin) allo spareggio con un 10 che spacca il crocino del bersaglio, passaggio in semifinale di un solo punto contro il vicecampione del mondo MacQueen (Gbr) e l'accesso alla finalissima grazie a un 10 di riga allo spareggio contro He (Chn). Poi, l'atto finale contro l'altro cinese, Ai Xinliang, oro a

W1. A ottenerla sono Daila Dameno e Paolo Tonon, protagonisti di una finale per il terzo posto da raccontare ai nipotini. Perché il successo si concretizza al termine di una rimonta clamorosa, con ben 8 punti recuperati nelle ultime due volée alla Corea del Sud. Kim Ok Geum e Park Hong Jo partono meglio (35-32) e sembrano prendere il largo nel secondo atto: 71-63. Sembra finita: la speranza è flebile. Ma il giorno in cui hanno distribuito tenacia e orgoglio, Dameno e Tonon si sono presi razione dop-



## LA TECARTEAPIA DEFINITIVA

[www.fisiowarm.com](http://www.fisiowarm.com)

Chiara Barbi - Fisioterapista FITARCO

David Pasqualucci - Campione del Mondo



TORNA ALL'INDICE





Matt Stutzman vince l'oro compound

pia. Così, nella terza volée, arrivano tre 10 e un 9, mentre la Corea scivola in un inaspettato 1. La situazione è clamorosamente ribaltata: 102-97 per un'Italia che riuscirà a gestire le frecce conclusive in modo mirabile. È fatta. E il gavettone liberatorio di coach Fabio Fuchsova è una delle cartoline più significative da portare in valigia.

Dopo la vittoria ai quarti sugli USA (139-126), i due azzurri erano stati superati in semifinale dalla Repubblica Ceca (Drahoninskyi-Musiolva), ma i fuoriclasse cechi non sono poi riusciti ad avere la meglio nella finalissima sulla Cina che, col duo Chen-Zang, si prende un altro oro dopo quello di Tokyo e il record paralimpico siglando nello score 147-143.

Ma all'Esplanade des Invalides sono straordinari anche Eleonora Sarti e Matteo Bonacina, nel Compound Open: quarti, senza rimpianti. Perché solo due record paralimpici li privano di un podio che avrebbero meritato. I due azzurri perdono la semifinale 149-156 contro la Gran Bretagna (Grinham, Macqueen). E la finale per il bronzo con l'India, che la spunta 155-156, anche in virtù di un punto di riga controllato dal giudice di bersaglio con la lente d'ingrandimento che fa festeggiare la giovane e prodigiosa atleta senza braccia Sheetal Devi, in coppia con Kumar. A prendersi il titolo paralimpico sono poi i britannici che battono con una prova d'autorità l'Iran (Hemmati, Nori) 155-151.



Il coach Antonio Tosco con Matteo Bonacina ed Eleonora Sarti esultano per l'accesso in semifinale dopo lo spareggio con la Cina



Daila Dameno e Paolo Tonon esultano con il coach Fabio Fuchsova dopo la vittoria del bronzo

#### LE DICHIARAZIONI

**Daila Dameno:** Aveva già preso parte ai Giochi Paralimpici estivi, nel nuoto, ad Atene. E invernali, nello sci, a Torino, salendo anche sul podio. Ma Daila Dameno ha trovato nel tiro con l'arco una nuova dimensione. E una passione incommensurabile, sfociata in un risultato da brividi: il terzo posto nel mixed team, insieme a Paolo Tonon. *“Un’emozione grandissima, volevamo assolutamente questo podio, doveva essere nostro. E così è stato. Averlo ottenuto in così poco tempo, da quando tiro con l’arco, è un’ulteriore soddisfazione. Considero questa la mia più bella medaglia di sempre”*. La terza vita sportiva dell'atleta originaria di Magenta non poteva iniziare meglio: *“In questi contesti, è necessario rimanere sempre sul pezzo, concentratissimi, evitando di farsi prendere dall’ansia o da altri pensieri. Io, per esempio, in finale ho centrato un deludente 6 e potevo andare nel panico. Ma non è accaduto. Siamo stati bravi a rimanere connessi fino alla fine. Sì, toppato nell’individuale e desideravo riscattarmi. Dedico il terzo posto alla mia cagnolina Viola, morta lo scorso mese di agosto”*. Ma Dameno non si culla sugli allori. Ed è già proiettata al domani: *“Nella prossima stagione ci saranno i Mondiali in Corea. E piano, piano ci avvicineremo alle Paralimpiadi di Los Angeles, nel 2028, con l’obiettivo di vincere altre medaglie. Sì, al plurale: non una sola”*.

**Paolo Tonon:** Dopo il quarto posto individuale, Paolo Tonon ha conquistato un bronzo che profuma d'impresa: *“Ero ancora stanco dalla gara del giorno precedente, ma volevo riprendermi ciò che la sfortuna mi aveva tolto. Io e Daila non siamo una coppia consolidata, però sapevo che potevamo fare bene. Una volta persa la semifinale, è subentrata un po' di paura. Ma ab-*



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Villaggio Paralimpico con le azzurre Dameno e Pellizzari e il Presidente Scarzella



Dalla  
Dameno e  
Paolo Tonon  
sul podio di  
Parigi

biamo tenuto duro, senza mai mollare". Il polsino scucito della prova individuale è diventato uno dei simboli dei Giochi: "Siamo riusciti a rattopparlo, grazie allo staff e ai tecnici del villaggio. Ed è andato tutto per il meglio. Non me lo aspettavo, anche se sono partito da casa con grande fiducia. Ho lavorato parecchio e, negli ultimi due mesi, mi sono allenato al meglio. Mi sentivo preparato e determinato. Ma da qui ad arrivare in fondo ne passa". Dediche? "Ai miei genitori, alla mia famiglia, ai tanti amici che erano a Parigi, ai miei compaesani di Orsago, in provincia

di Treviso, al mio allenatore Ezio Luvisetto, a Fabio Fuchsova, allo staff. E, in generale, a chi ha sempre creduto in me. Il tiro con l'arco è davvero uno sport pazzesco, in cui devi essere una macchina perfetta: sia mentalmente, sia fisicamente".

**Eleonora Sarti e Matteo Bonacina:** La medaglia? Solo sfiorata. Ma per la qualità della loro prestazione, Eleonora Sarti e Matteo Bonacina, avrebbero ampiamente meritato di mettercela al collo: "Non ho rimpianti. Anzi, ho vissuto una delle giornate più belle della mia vita - è il commento di Eleonora -. Finalmente è emerso il percorso che ho condotto in questi ultimi anni. Credetemi, sono felice. Non mi sarei mai aspettata di tirare con una simile serenità e lucidità. E di divertirmi così tanto. La medaglia sarebbe stata la ciliegina sulla torta. Abbiamo gareggiato contro dei mostri sacri? E allora dobbiamo diventare più mostri dei nostri avversari". Anche Bonacina può essere soddisfatto: "La concorrenza è altissima, ma abbiamo dimostrato che ci siamo pure noi. Sono orgoglioso della mia compagna, del nostro staff, di tutto il team. In più, era la prima volta che gareggiavo di fronte a un pubblico così numeroso e ritengo di aver gestito bene la situazione. La considero una grande vittoria. Uscire così un po' brucia. E la strada da percorrere è ancora tanta. Ma è quella giusta".

**MIJNO DI BRONZO NEL RICURVO** - Da una medaglia all'altra: dal W1 al Ricurvo. Il metallo è sempre lo stesso: bronzo. E a mettercelo al collo è Elisabetta Mijno. La campionessa - che nella quotidianità veste i panni di medico chirurgo al CTO di Torino - non smette di regalare soddisfazioni e infila il quarto podio paralimpico consecutivo. Agli ottavi, "Betta" supera sen-



Matteo  
Bonacina  
ed Eleonora  
Sarti nella  
finale per il  
bronzo con  
l'India

za troppi patemi l'australiana Amanda Jennings (6-0), il quarto di finale è a senso unico contro la polacca Milena Olszewska: la numero 3 della classifica mondiale, e bronzo a Londra 2012 e Rio 2016, cede 6-0. In semifinale, però, Mijno si trova di fronte la cinese Wu Yang, atleta che non è in vetta al ranking per un dono della provvidenza, anzi: dopo un confronto serratissimo ed equilibrato, Wu, all'ultimissima freccia, trova il 9 di riga che farà la differenza. Un peccato, anche perché, con il sistema cumulativo di punti, avrebbe vinto l'azzurra 134-131. Ma Elisabetta non si perde d'animo e va a prendersi il bronzo, nel

confronto con Selengee Demberel (Mongolia): secco 6-2. E la scena si ripete: Mijno è ancora sul podio, dopo due secondi posti (Londra 2012 nell'individuale e Tokyo 2021 a squadre miste con Stefano Travisani) e un terzo a Rio 2016 (sempre a squadre miste, ma con Roberto Airoidi). Nulla da fare, invece, per Veronica Florenzo. L'atleta di Erice non trova il "feeling" con il bersaglio e viene stoppata, ai sedicesimi, da Oyun-Erdene Buyanjargal, portacolori della Mongolia.

A conquistare il titolo paralimpico, in un derby tutto cinese, è poi Wu Chunyan, che supera Wu Yang 7-1.

## PAROLA AL DIRETTORE TECNICO

Guglielmo Fuchsova: Non può che essere positivo il bilancio tracciato dal direttore tecnico della Nazionale italiana Para-Archery, Willy Fuchsova: "La soddisfazione è enorme, anche perché arriva in fondo a un paio d'anni un po' complicati. L'aver affrontato alcune difficoltà, negli ultimi tempi, a Parigi ci ha aiutato. Chiudiamo questa avventura con due bronzi, un bellissimo oro e due quarti posti ottenuti da ragazzi che hanno tirato alla grande. Sono emozionato e non posso non ringraziare chi ha creduto in noi. A proposito di ringraziamenti, uno

particolare va alla Federazione, allo staff, ai tecnici personali degli atleti, che hanno svolto un lavoro incredibile. E poi a loro, gli arcieri: non finiscono mai di emozionarci". Cinque semifinali in nove competizioni hanno un solo significato: la Nazionale italiana del tiro con l'arco paralimpica è una certezza. Da sempre: "Lo è - conclude Fuchsova - ma il livello si sta alzando in maniera sensibile e anche noi ci dobbiamo adeguare. Un'analisi approfondita va condotta a prescindere. Soprattutto dopo una vittoria".



**MAURONESPOLI**  
**CAMPIONE OLIMPICO**



## IL MEDAGLIERE ARCIERISTICO

Se alle Olimpiadi si è assistito al dominio della Corea del Sud, il medagliere arcieristico a Les Invalides alle Paralimpiadi ha visto invece la Cina confermarsi la migliore e prendersi con autorità il primo posto con 8 podi, 3 ori, 3 argenti e 2 bronzi. Alle spalle degli asiatici gli USA con 2 ori, poi la Turchia con 1 oro e 1 argento, mentre l'Italia,

dopo l'oro nel mixed team che si è aggiunto ai due bronzi dei giorni precedenti, ha scalato la classifica raggiungendo il 4° posto, scavalcando India e Gran Bretagna, quinte con 1 oro e 1 bronzo. A seguire, Iran e Repubblica Ceca con 2 argenti e 1 bronzo, Polonia nona con 1 argento e Slovenia decima con 1 bronzo.

**RICURVO OPEN MASCHILE** - Secondo le sacre scritture, il settimo giorno è dedicato al riposo. E forse anche la Nazionale italiana Para-Archery ha bisogno di rifiatore. Perché, nel penultimo capitolo di Parigi 2024, c'è un unico azzurro sulla linea di tiro: è Stefano Travisani, nel Ricurvo Open. Ma completerà solo un piccolo tratto di percorso, arrendendosi al giapponese Ueyama Tomohiro: 6-2 e le porte degli ottavi rimangono sbarrate.

La competizione ha visto poi la storica vittoria di Singh Harvinder, il primo indiano ad aver vinto nel tiro con l'arco una medaglia d'oro nella storia dei Giochi Olimpici e Paralimpici, dopo che era stato il primo a vincere una medaglia a Tokyo (bronzo).

Trionfo arrivato sul polacco Lukasz Ciszek per 6-0. Ma l'uomo del giorno, pur rimasto ai piedi del podio, è certamente l'outsider australiano Taymon Kenton-Smith che perde la finalina con l'iraniano Arab Ameri Mr 6-0, ma con i suoi capelli arruffati tinti di giallo e verde, il cappello da Mr. Crocodile con tanto di penna ben in vista, tra inchini al pubblico e agli avversari, ha galvanizzato i presenti con un continuo show condito da frecce inaspettatamente al centro del bersaglio.



L'arciere australiano autore di un vero show nelle finali del ricurvo

**MIJNO E TRAVISANI CAMPIONI PARALIMPICI** - Elisabetta Mijno e Stefano Travisani ci riprovano, a tre anni esatti dalla piazza d'onore raggiunta a Tokyo, nel mixed team del Ricurvo. Grazie al miglior piazzamento nel ranking round, gli azzurri decollano direttamente dai quarti. E non lasciano scampo all'Indonesia di Wahyu Retno Wulandari e Setiawan Setiawa: 5-3. In

semifinale, ad attendere Elisabetta e Stefano, c'è l'India di Pooja e del neo campione paralimpico, Harvinder Singh. La partenza italiana è ai limiti della perfezione e il 4-0 ha già i contorni dell'ipoteca. Anche se gli indiani si rifanno sotto nel terzo set, salvo poi lasciare definitivamente la scena a Mijno e Travisani, in un quarto atto maiuscolo con due 10 conclusivi: 6-2. Dopo tre sconfitte di fila, l'incantesimo delle semifinali è rotto. Manca poco per completare il capolavoro. A dividere gli azzurri dall'oro spunta un avversario inedito: la Turchia di Merve Nur Eroglu e Sadik Savas. Come nella precedente sfida, l'approccio degli azzurri è sontuoso: 35-31 nel primo set, 39 punti realizzati su 40 nel secondo. E se il terzo sorride ai turchi, il quarto ha il timbro del trionfo tricolore. Anche perché la freccia di Eroglu scivola sul 6. Già, 6: come i punti sufficienti a Mijno per chiudere i conti, nell'ultimo tiro. E quando mai "Betta" ha fatto meno di 6? Infatti arriva un 9. È oro: il primo della spedizione parigina. Il primo di Stefano. Il primo anche di Elisabetta Mijno. È l'Esplanade des Invalides: sembra il Louvre. Che capolavoro, ragazzi.

Per la cronaca, a prendersi il bronzo a sorpresa era stata la Slovenia, superando l'India allo spareggio: 5-4 (19-17). ●



Veronica Floreno al tiro

### LE DICHIARAZIONI

**Elisabetta Mijno:** Sono lacrime di gioia. Lacrime di liberazione. Lacrime d'oro. Le versa Elisabetta Mijno, una volta scoccata l'ultima freccia: quella decisiva. Quella che le permette



*dra, fatta non solo di arcieri e tecnici, ma di persone che mi sono sempre state vicine. Mi hanno dato amore e permesso di raggiungere i traguardi che conosciamo”.*

Stefano Travisani tocca il cielo con un dito. E, dopo essere uscito ai sedicesimi di finale, in una prova singola sotto tono, ribalta un destino avverso. Con classe, intelligenza. E personalità: *“Arrivare in fondo è stato tosto. Non è facile mantenere il focus fino alla fine, perché alla lunga la testa inizia a vagare per il campo. In più, alla luce della mia gara individuale, non mi aspettavo di riuscire a capovolgere la situazione in questa maniera”.* L'emozione è travolgente: *“Dedico l'oro in primis a me stesso e poi a tutti quelli che mi hanno teso la mano. Mi hanno aiutato a rialzarmi. Grazie, inoltre, a Laura, alla mia famiglia, ai miei amici. A Parigi ho vissuto un sogno, ma adesso non vedo l'ora di tornare alla vita normale con questa fantastica medaglia. Pesa maggiormente rispetto all'argento di Tokyo”.*

Elisabetta Mijno sul podio, con il bronzo individuale ricurvo

di laurearsi campionessa paralimpica: *“Finalmente è arrivata questa medaglia d'oro. Mi sono tolta un'enorme soddisfazione, al termine di una giornata quasi perfetta”.* Alla quinta Paralimpiade, Elisabetta raggiunge l'apice di un percorso destinato a marchiare a fuoco la storia dell'arco azzurro. E non solo in ambito paralimpico: *“Già quando ho vinto il bronzo nella gara individuale, tra me e me, avevo cantato l'inno. Sentirlo suonare davvero scatena sensazioni impossibili da trasmettere e raccontare. È un'emozione che prende il cuore e lo stomaco. La primissima volta che sono salita sul gradino più alto di un podio internazionale è un momento che non dimenticherò mai. Quel momento l'ho rivissuto a Parigi”.* Mijno non tiene soltanto per sé una simile e ineguagliabile gioia. *“Siamo una grande squa-*



Il Presidente Mario Scarzella con il presidente CIP Luca Pancalli a Les Invalides per la gara individuale di Elisabetta Mijno

## IL MEDAGLIERE DELL'ITALIA

Un'edizione, per l'Italia, indimenticabile sotto tanti punti di vista, a partire dal numero di medaglie vinte, 71, due in più rispetto a Tokyo 2020. Ben 24 gli ori conquistati, 10 in più rispetto al Giappone, 15 argenti e 32 bronzi, oltre a un miglioramento nel medagliere generale di tre posizioni, dal nono al sesto posto anche se a Tokyo era presente

la RPC (ossia la rappresentativa russa senza bandiera). A guidare la classifica la Cina con 220 medaglie (94 ori, 76 argenti, 50 bronzi), seguita da Gran Bretagna (36 ori, 42 argenti, 27 bronzi), USA (36 ori, 42 argenti, 27 bronzi), Olanda (27 ori, 17 argenti, 12 bronzi), mentre i padroni di casa della Francia sono ottavi con 19 ori, 28 argenti e 28 bronzi.



mira alla tua prossima avventura

sconto 10%



**ZIEL**  
L'AVVENTURA È PIÙ VICINA

Otteni uno sconto del 10% riservato agli iscritti Fitarco valido sul sito [www.ziel.it](http://www.ziel.it) utilizzando il codice

fitarco\_23



Inquadra il QR-Code e visita il sito per scoprire tutti i prodotti



## UN ARCO DI TRIONFO

di **Nicola Sangiorgio** - Giornalista RAI - Commentatore del tiro con l'arco a Parigi 2024

La Tour Eiffel di fronte, il Musée de l'Armée a sinistra e il Gran Palais a destra... la "casa" dell'arco è stata di gran lunga la più affascinante e suggestiva sede di Parigi 2024. Il rischio, soprattutto nelle giornate più limpide, è stato spesso quello di distrarsi, lassù in postazione cronaca, alzando per un attimo lo sguardo dal campo di gara.

Olimpiade e Paralimpiade a Les Invalides sono state un'esperienza memorabile: un bagno di folla senza soluzione di continuità. Spalti sempre pieni in tutte e due le competizioni, tanto da suscitare stupore negli stessi arcieri, assolutamente non abituati a tirare di fronte a così tanti spettatori.

Parenti, amici, fan club degli atleti, ma anche appassionati, turisti e semplici curiosi: tutti hanno contribuito alla magia di questo meraviglioso e antico sport, disputato nel cuore della Ville Lumière. Ne ho osservati tanti in tribuna, con l'espressione incredula di chi si chiede: "ma come fanno, da così lontano, anche solo a prendere il bersaglio?". Sono stati giorni di gare intensi e variegati, con vittorie schiaccianti, sfide punto a punto, rimonte impossibili. A volte sotto un sole che picchiava duro, a volte con pioggia e vento a cambiare la storia degli incontri (e a mischiare i fogli dei nostri appunti sul tavolo!). All'Olimpiade è stato, come spesso accade, "Resto del mondo" contro Corea del Sud. Una nazione che ha confermato il suo ruolo di leader, conquistando tutte le medaglie d'oro in palio. Alla Paralimpiade la competizione è stata più equilibrata, anche se il ruolo dei sudcoreani l'hanno ricoperto i cinesi, trionfatori nel medagliere di categoria.

Tra i personaggi dell'Olimpiade mi ha colpito il talento, la calma e il sorriso di Kim Woojin, che ha coronato il sogno dell'oro individuale che gli mancava, battendo dagli ottavi in poi tutti i più forti arcieri del mondo (D'Almeida, Gazoz, Lee Woo-seok e Brady Ellison) e poi ha completato il "triple" con i titoli a squadre. Stessa strada percorsa dalla giovanissima Lim Si-hyeon, che ha dominato tra le donne con tanto di record del mondo (694 sulle 72 frecce).

I protagonisti paralimpici sono tantissimi, ognuno con una storia di sport e di vita da romanzo. Da Matt Stutzmann, "the armless archer", il primo arciere senza braccia a vincere un oro paralimpico, alla sua "pupilla", la giovanissima indiana Sheetal Devi. E anche la britannica Jodie Grinham, che, incinta di sette mesi, ha vinto un oro e un bronzo. Un posto speciale nel cuore, ovviamente, è per Elisabetta Mijno e Stefano Travisani, capaci di un'impresa meravigliosa proprio nell'ultimo giorno di gare.

Come in tutte le competizioni ci sono stati vincitori e vinti, lacrime di gioia e di dolore, ma tutto questo fa parte dello sport e della vita stessa. Quel che resta in chi c'è stato, come protagonista o come testimone, è la consapevolezza di aver fatto parte di una bellissima storia. Il tiro con l'arco è uno sport emozionante e molto attraente, dal vivo come in tv, e raccontarlo è stato un onore e un privilegio.

Al di là dei singoli risultati e, visto che parliamo di Parigi... possiamo dire senza dubbio che è stato davvero un Arco di Trionfo.



Il podio mixed team ricurvo con Elisabetta Mijno e Stefano Travisani e, sullo sfondo, il museo dell'Armée

# TUTELIAMO IL DANNEGGIATO

Da oltre 25 anni noi di **Giesse Risarcimento Danni** assistiamo le persone che hanno subito lesioni gravi o gravissime e i loro familiari, tutelandoli nei confronti dei responsabili al fine di ottenere il **giusto risarcimento**.

Numero Verde  
800-125530

[WWW.GIESSE.INFO](http://WWW.GIESSE.INFO)    

  
**GIESSE**  
RISARCIMENTO DANNI

 TORNA  
ALL'INDICE

# NESPOLI E RONER A TLAXCALA

I due azzurri daranno l'assalto alla Coppa del Mondo nel gran finale di Tlaxcala, in Messico, con tantissimi campioni al via tra arco olimpico e compound

di **Matteo Oneto** - foto **World Archery**



Mauro Nespoli ad Antalya

**M** Mauro Nespoli nell'arco olimpico ed Elisa Roner nel compound parteciperanno alla Finale di Coppa del Mondo a Tlaxcala, in Messico, in programma il 19 e il 20 ottobre. La città messicana ospiterà l'atteso evento conclusivo di una Coppa del Mondo che, come sempre negli anni olimpici, ha visto gli arcieri battersi in tre tappe, invece delle classiche quattro, a Shanghai, in Cina, a Yecheon, in Corea del Sud e ad Antalya, in Turchia.

Al via ci saranno i migliori otto arcieri di questa stagione della manifestazione con tantissime stelle dell'arco internazionale. Nell'olimpico arriveranno in Messico i nuovi campioni olimpici Kim Woojin e Lim Sihyeon insieme al campione in carica nel maschile, il brasiliano Marcus D'Almeida. Nel compound tutti i big al via compresi i trionfatori dell'ultima edizione delle finali, il

danese Mathias Fullerton e la detentrica del record di vittorie, la colombiana Sara Lopez, che ha conquistato il trofeo per ben 8 volte.

Un grande evento che verrà trasmesso in diretta su Archery+ e che sarà mandato in onda in Italia, nei giorni successivi, anche da Rai Sport.

**IL CAMMINO DI NESPOLI E RONER IN COPPA DEL MONDO** - Nespoli ha raggiunto la finale grazie alla somma dei punti nelle due tappe in cui ha partecipato in questa stagione. L'esordio è stato a Yecheon con la sesta posizione dopo l'eliminazione ai quarti di finale ad opera del turco Yildirmis, più lungo il percorso ad Antalya con la sconfitta nella finale per il bronzo contro l'indiano Bommadevara. A rendere fattiva la sua qualifi-



Elisa Roner in Coppa del Mondo



La commozione di Sara Lopez, dopo l'ottava vittoria in finale di coppa nel compound

cazione per la gara in Messico è stata la vittoria dell'oro olimpico di Kim Woojin che ha liberato un posto, destinato al "primo degli esclusi" dopo le tappe di coppa.

Per l'azzurro è la settima volta alle Finali di Coppa del Mondo, la quarta di fila, con l'argento del 2019 come miglior risultato in assoluto e il bronzo della scorsa edizione come seconda miglior prestazione nella competizione.

È una prima volta assoluta invece quella di Elisa Roner che ha raggiunto le sfide di Tlaxcala dopo la vittoria di tappa ad Antalya

con sei scontri vinti, compresa la finale con l'estone Meeri Marita Paas. L'arciere italiana aveva iniziato l'edizione 2024 della World Cup con l'eliminazione al secondo turno sia a Shanghai che a Yecheon, ma il regolamento prevede appunto la qualificazione diretta per i vincitori delle tappe di coppa.

**TUTTI I QUALIFICATI** - Tra gli avversari di Mauro Nespoli nell'arco olimpico oltre al già citato campione olimpico Kim Woojin ci sarà l'altro coreano, Lee Woo Seok, che ha eliminato l'azzurro a Parigi. Insieme a loro l'indiano Bommadevara che Mauro ha battuto nella finale per il bronzo dell'anno scorso nella Finale di World Cup, il brasiliano Marcus D'Almeida, il francese Thomas Chirault, lo spagnolo Andres Temino e il padrone di casa Matias Grande.

Nell'arco olimpico femminile competeranno le coreane Lim Siyheon, Jeon Hunyoung, la giapponese Waka Sonoda, le messicane Alejandra Valencia e Angela Ruiz, l'indiana Deepika Kumari, le cinesi Li Jiaman e Yang Xiaolei.

Nel compound maschile spazio ai tre vincitori di tappa: l'olandese Mike Schloesser, l'austriaco Nico Wiener e l'americano Sawyer Sullivan, insieme al danese Mathias Fullerton, all'indiano Priyansh e al compagno di Nazionale Fige Prathamesh, al turco Emircan Haney e al messicano Sebastian Garcia.

A sfidare Elisa Roner nel compound femminile ci saranno la pluricampionessa in questa competizione Sara Lopez, colombiana, la britannica numero uno del mondo Ella Gibson, le padrone di casa Andrea Becerra e Dafne Quintero, l'americana Alexis Ruiz e l'estone Meeri-Marita Paas che Roner ha battuto ad Antalya nella finale per l'oro.

Una vera e propria parata di stelle per l'atto finale della Coppa del Mondo che l'anno prossimo tornerà alla sua versione originale con quattro tappe e poi la finalissima ●

# DOPPIO MONDIALE PER GLI AZZURRI

Due rassegne iridate, una dietro l'altra: la stagione dei settori Campagna e 3D è entrata nel vivo e l'Italia si è impegnata per confermarsi grande protagonista in entrambe le occasioni

di **Matteo Oneto** – Foto **World Archery**

Giuseppe Seimandi e Cinzia Noziglia vincono l'oro arco nudo mixed team ai Mondiali di Lac La Biche



**M**essi da parte i Giochi Olimpici e Paralimpici, è entrata nel vivo la stagione dei settori Campagna e 3D. Dopo i raduni svolti nel corso dell'estate e le gare di valutazione, le due Nazionali sono state impegnate in un doppio Mondiale che ha attratto l'attenzione del mondo arcieristico, da metà settembre a inizio ottobre. Due occasioni per confermarsi ai vertici delle due specialità in cui l'Italia ormai da tempo è una superpotenza come dimostrato dagli ultimi due eventi mondiali con vittoria del medagliere sia nel Campagna che nel 3D, disputate nel 2022. Un primo posto nella classifica finale che è stato ribadito in ambito continentale anche lo scorso anno, nel doppio europeo "di casa" disputato sulle montagne piemontesi di Sansicario.

Gli azzurri sono quindi andati a caccia di conferme e le sensazioni prima del via erano positive, come ha confermato il Direttore Tecnico Giorgio Botto: "I nostri gruppi hanno qualità e hanno dimostrato nelle scorse edizioni le loro capacità. Alcuni arcieri del Campagna negli ultimi mesi si sono giustamente concentrati su altri settori, ma subito dopo aver concluso gli altri impegni agonistici si sono focalizzati nella disciplina field della quale sono ottimi specialisti".

**TRIONFO IN CANADA** - La prima rassegna iridata in ordine di tempo è stata quella dedicata al tiro di campagna disputata dal 14 al 23 settembre a Lac La Biche, in Canada, già sede di gara nel 2019 del Mondiale 3D.

Sul prossimo numero della rivista daremo ampio spazio alle prestazioni degli arcieri azzurri. In questo contesto basti dire che, ancora una volta, l'Italia si è piazzata sul gradino più alto del medagliere conquistando complessivamente 17 podi, facendo ancora meglio rispetto al Mondiale di Yankton 2022: più precisamente 8 ori, 5 argenti e 4 bronzi, davanti agli Usa (5 ori, 5 argenti e 6 bronzi) e alla Svezia (2 ori e 1 argento). Dopo i sei podi a squadre, la selezione italiana ha infatti messo in cassaforte 8 medaglie individuali.

Questi i protagonisti convocati dal Direttore Tecnico di settore Giorgio Botto, per la trasferta nel Nord America: **Arco Olimpico Senior** - Massimiliano Mandia (Fiamme Azzurre), Marco Morello (Aeronautica Militare), Federico Musolesi (Aeronautica Militare), Roberta Di Francesco (Arcieri Abruzzesi), Chiara Rebagliati (Fiamme Oro) e Aiko Rolando (Fiamme Oro); Junior - Simone Dezani (Arcieri delle Alpi) e Lucia Mosna (Arcieri Valli Di Non e Di Sole). **Compound Senior** - Marco Bruno (Fiamme



dro Rigamonti (Arcieri dell'Isola Bergamasca Orobici), Giuseppe Seimandi (Fiamme Azzurre), Rania Braccini (Compagnia Arcieri Lucca), Livia Fabris (Malin Archery Team) e Cinzia Noziglia (Fiamme Oro).

**Arco Istintivo** - Giuliano Faletti (Arcieri Delle Alpi), Fabio Pittaluga (AGA), Nicola Kos (Arcieri Città di Terni), Sabrina Vannini (Arcieri Città di Terni), Michela Donati (Sagitta Arcieri Pesaro) e Serena Saltalamacchia (AGA).

**Longbow** - Enzo Lazzaroni (Arcieri delle Alpi), Carlo Macconi (Kosmos Rovereto), Marco Pontremolesi (Arcieri Fivizzano), Giulia Barbaro (Arcieri dell'Airona), Iuana Bassi (Arcieri Tigullio) e Cecilia Santacroce (Ypsilon Arco Club).

Le azzurre Roberta Di Francesco, Irene Franchini e Cinzia Noziglia vincono il titolo mondiale a squadre

Azzurre), Roberto Carosati (Arcieri Borgo Al Cornio), Irene Franchini (Fiamme Azzurre) e Anna Rocca (Arcieri Tigullio); Junior - Fabrizio Aloisi (Arcieri Iuvenilia) e Giulia Di Nardo (Arcieri delle Alpi). **Arco Nudo Senior** - Simone Barbieri (Malin Archery Team), Eric Esposito (Arcieri Bosco Delle Querce), Giuseppe Seimandi (Fiamme Azzurre), Livia Fabris (Malin Archery Team) e Cinzia Noziglia (Fiamme Oro); Junior - Antonio Mottola (Arcieri Della Stella) e Barbara Feltre (Arcieri Altopiano Pine').

Lo staff era composto dal Capo Delegazione Vittorio Polidori, dal Direttore Tecnico Giorgio Botto e dal tecnico Daniele Bellotti.

**IL 3D IN SLOVENIA** - Proprio mentre va in stampa la rivista, sono in fase di conclusione i Campionati Mondiali 3D di Mokrice, in Slovenia. La squadra azzurra, è scesa in campo con questi azzurri, partiti direttamente dalla Sardegna, dove hanno disputato i campionati italiani 3D.

**Compound** - Marco Bruno (Fiamme Azzurre), Michea Godano (Arcieri Tigullio), Giusto Magrelli (Arcieri del Medio Chienti), Irene Franchini (Fiamme Azzurre), Elisa Baldo (Arcieri Decumanus Maximus) e Maddalena Marcaccini (Sagitta Arcieri Pesaro).

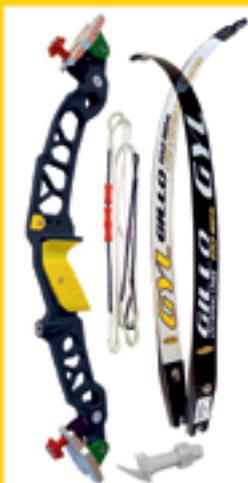
**Arco Nudo** - Simone Barbieri (Malin Archery Team), Alessan-

zurra è Elena Forte, insieme al Direttore Tecnico Giorgio Botto e ai tecnici Daniele Bellotti e Vincenzo Scaramuzza.

Per la prima volta in questa rassegna iridata sono stati applicati i nuovi regolamenti World Archery, che prevedono nella prova a squadre 4 arcieri, uno per ogni divisione in gara e, in occasione delle finali individuali, il tiro di due frecce per arciere in ogni piazzola, invece che una soltanto. ●



La Nazionale 3D alla cerimonia di apertura dei Mondiali di Mokrice (Slo)



**SCONTO**  
PER LE SOCIETA'

LO SCONTO VIENE APPLICATO SULL'ACQUISTO DI 3 O PIU' KIT-GILLO-GY. PER I DETTAGLI DELL'OFFERTA SCRIVERE A [info@gilloarchery.it](mailto:info@gilloarchery.it)

## L'ARCO UNIVERSALE KIT GILLO GY

IL KIT COMPRENDE:

**RISER (RH O LH)**

LEGGERO E GESTIBILE A TUTTE LE ETA', CON POSSIBILITA'

INCREDIBILE DI REGOLAZIONE LIBBRAGGIO >40% (+15% -25%)

**FLETTENTI**

LIBBRAGGIO DESTINATO AI NUOVI ARCIERI, ADATTO AI

BAMBINI E AGLI ADULTI.

DA 8 A 32 LIBBRE E DA 17 A 31 POLLICI DI ALLUNGO!

**CORDA CON PUNTO D'INCOCCO E PRESA**

UNA CORDA CHE COMPRENDE UNA PROTEZIONE PER LE DITA.

CHE PERMETTE DI DIRE BASTA A PATELETTE CHE SI ROMPONO

E SI PERDONO

**REST REGOLABILE**

POSSIBILITA' DI PERSONALIZZAZIONE PER SHOT



TORNA ALL'INDICE

# TRIONFA LA TOSCANA

A Città della Pieve si impone la Toscana nell'edizione 2024 del trofeo più ambito dai Comitati Regionali. Al secondo posto l'Emilia Romagna e al terzo il Piemonte

di **Matteo Oneto** - Foto **Fausto Ercoli**



La Toscana alza la Coppa Italia delle Regioni 2024

**È** la Toscana ad alzare nel cielo di Città della Pieve la Coppa Italia delle Regioni. L'evento più sentito di tutto il calendario nazionale termina quindi con le maglie biancorosse a festeggiare il primo trionfo da quando la manifestazione prevede questa formula di gara ed è intitolata a Gino Mattielli, indimenticabile presidente FITARCO.

Al termine delle tre gare, due targa e una campagna, con i percorsi disegnati nei boschi adiacenti allo stadio Roberto Gattobigio, tutte organizzate splendidamente dalla Compagnia Arcieri Barbacane Città della Pieve, a esultare sono Luca Maremmiani,

Emanuele Magrini, Loredana Spera, Jessica Fubiani, Christian Biliorsi, Alessia Bilisari, Ginevra Lencioni, Giovanni Lenzi, Mattia Menditto, Anna Patti, Gaia Morgana Pezzente, Edoardo Tuci, Alessandro Giannini, Roberto Carosati, Matteo Santi, Rania Braccini, Alessia Foglio e Natalia Coluccini. La formazione toscana però ha dovuto sudare e non poco per portarsi a casa il trofeo dopo un lungo duello al vertice con l'Emilia Romagna, conclusosi solo con le ultime finali della domenica. A chiudere il podio il Piemonte, che sopravanza il Veneto e il Lazio campione uscente. Una gara ricca di emozioni, cominciata con il succulento antipa-



La sfilata delle delegazioni nel centro di Città delle Pieve

sto della sfilata delle delegazioni che ha colorato gli stretti vicoli di Città della Pieve fino ad arrivare in Piazza Unità d'Italia dove si è svolta una sentita e colorata cerimonia di apertura.

**I GARA STAR** - Nella prima gara star, quella dedicata al tiro alla targa degli arcieri Senior e Master, è il Piemonte a spuntarla con 3517 punti, utili per chiudere al terzo posto la classifica generale. Nell'arco olimpico maschile vince l'oro Andrea Cammilleri (Piemonte) 6-0 su Gianmaria Losi (Liguria), bronzo a Federico Scarpel (Veneto) 6-4 su Emanuele Magrini (Toscana). Nel fem-

minile altra vittoria del Piemonte con Nicole Degani che batte Loredana Spera (Toscana) 6-4, terza posizione per Rosa Silvestro (Sicilia) 6-2 su Claudia Compagnucci (Lazio). Nel compound Marco Seri (Marche) vince l'oro 147-144 contro Luca Maremmani (Toscana), bronzo ad Alex Zanardo (Veneto) 146-143 contro Yuri Belli (Emilia Romagna), al femminile primo gradino del podio per Eugenia Gelanga (Lazio) 140-129 con Michelle Maria Bombarda (Veneto), bronzo a Jessica Fubiani (Toscana) con il 142-139 contro Giorgia Maffiuletti (Lombardia).



Il campo di tiro delle gare targa a Città della Pieve

Una delle sfide del tiro di campagna nella terza gara star



al femminile per Ilaria Melchiori del Trentino che batte in finale 6-4 Giada Pia D'Aguanno del Lazio, bronzo per Linda Sira Nicolussi (Bolzano). Nella classe Ragazzi la Sicilia si prende l'oro grazie alla vittoria di Marco Sfuncia 6-4 su Thomas Cuccu (Emilia Romagna), bronzo per Gabriele Protto (Piemonte) con il 7-3 su Carlo Licordari (Lazio). Successo al femminile per Rachele Bandlerini (Emilia Romagna) che batte 6-0 Giada Marengo (Piemonte), bronzo a Tilda Pesce (Liguria) dopo il 6-4 su Angelica Pontillo (Veneto). Nel compound Junior vince Mattia Corgiat Loia (Piemonte) 144-137 su Alessio Corona (Friuli Venezia Giulia), bronzo allo shoot off per Sebastiano Mammanna (Liguria) su Cristian Billorsi (Toscana) 135-135 (10-9). Tra le Junior

**II GARA STAR** - La seconda gara star è invece quella dedicata alle classi giovanili del Targa e qui a spuntarla è l'Emilia Romagna con 6817 punti davanti ai campioni uscenti del Lazio. Nell'olimpico maschile Junior oro per Edoardo Tuci (Toscana) 6-2 contro Gabriele Cardellino (Lombardia), bronzo per Francesco Pernice (Sicilia) con il 6-4 su Matteo Pappapicco (Lazio). Nel femminile trionfo di Noemi Peruzzi (Emilia Romagna) grazie al 6-4 su Martina Sona (Veneto), terzo posto per Ginevra Seneca (Trentino) 6-0 su Marta Aurora (Basilicata).

L'Emilia Romagna chiude al secondo posto

Tra gli Allievi dell'olimpico oro per Simone Verocchi (Emilia Romagna) con il 6-2 su Cristian Riposo (Lazio), bronzo per Giovanni Lenzi (Toscana) con il 6-4 su Lorenzo Palermo (Sicilia), vittoria



compound femminile vittoria di Giorgia Montaldi (Abruzzo) 132-129 su Isabella Bacerio (Emilia Romagna) e bronzo per Ilaria Candido (Marche) con il 135-126 su Ginevra Lencioni (Toscana).

**III GARA STAR** - Nella gara del tiro di campagna è proprio la Toscana a prendersi la prima piazza con 3200 punti che diventano fondamentali per il successo finale, alle spalle dei nuovi campioni si piazza un'ottima Sardegna che chiude undicesima in classifica generale. Nell'arco olimpico maschile oro per Kristian Michele Tironi (Lombardia) 56-55 su Andrea Monego (Veneto), bronzo a Matteo Santi (Toscana) 58-40 contro Gabriele Monaldi (Umbria). Nel femminile Debora Pinna (Sardegna) batte 55-51 Jessica La Ter-

Il Piemonte terzo in classifica



ra (Sicilia) nella finale per l'oro, bronzo per Silvia Berta (Lombardia) 50-39 su Gabriella Nicassio (Friuli Venezia Giulia). Nel compound maschile vince Roberto Carosati (Toscana) 67-60 su Paolo Pockaj (Friuli Venezia Giulia), terzo posto per Roberto Sottile (Sicilia) 64-63 su Domenico Del Castello (Molise). Nella gara femminile Ludovica Pradetto Battel (Veneto) batte in finale 62-58 Valeria Barigazzi (Emilia Romagna), bronzo a Ilaria Spanu (Sardegna) 55-53 su Alessia Foglio (Toscana).

Nell'arco nudo maschile oro per Luca Contorni (Umbria) 47-43 su Walter Valenza (Liguria), bronzo a Simone Barbieri (Emilia Romagna) 57-49 su Alessandro Giannini (Toscana). Nel femminile Giulia Mantilli del Lazio batte Elisa Medico (Piemonte) 52-44 nella finale per l'oro, in quella per il bronzo Rania Braccini (Toscana) ha la meglio 51-42 con Eleonora Meloni (Sardegna).

È quindi la Toscana a chiudere il regno del Lazio che durava da due anni e che aveva portato all'alternanza tra il Comitato Regionale del centro Italia e la Lombardia, bravi a spartirsi il primo posto dal 2017 al 2023, con quattro vittorie dei laziali e due dei lombardi. Nell'albo d'oro a primeggiare resta sempre il Piemonte con le sue sette vittorie dal 2002 a oggi, seguito proprio dalla Lombardia a 6 e dal Lazio a quota 4. L'Emilia Romagna, che è andata davvero vicina al successo in questa edizione, resta a 2 successi, come il Veneto. ●

#### LA CLASSIFICA FINALE

1. Toscana (12910)
2. Emilia Romagna (12877)
3. Piemonte (12535)
4. Veneto (12397)
5. Lazio (12164)
6. Sicilia (11995)
7. Lombardia (11918)
8. Liguria (11276)
9. Marche (11013)
10. Trentino (10854)
11. Sardegna (10756)
12. Friuli Venezia Giulia (10724)
13. Umbria (10673)
14. Campania (10269)
15. Puglia (9158)
16. Bolzano (8810)
17. Abruzzo (8461)
18. Calabria (8096)
19. Valle D'Aosta (7765)
20. Basilicata (7196)
21. Molise (4308)

#### L'ALBO D'ORO

- 2002 Piemonte
- 2003 Emilia Romagna
- 2004 Lombardia
- 2005 Piemonte
- 2006 Emilia Romagna
- 2007 Piemonte
- 2008 Piemonte
- 2009 Piemonte
- 2010 Lombardia
- 2011 Lombardia
- 2012 Lombardia
- 2013 Piemonte
- 2014 Veneto
- 2015 Veneto
- 2016 Piemonte
- 2017 Lazio
- 2018 Lazio
- 2019 Lombardia
- 2020 non disputata
- 2021 Lombardia
- 2022 Lazio
- 2023 Lazio
- 2024 Toscana



## NOVITÀ ASTE IN CARBONIO

**ENJOY**

GASPRO ENJOY 4.2 FULL CARBON

### 4.2 FULL CARBON

Divertirsi a tirare con l'arco è l'obiettivo di Enjoy, un'asta indoor - outdoor di diametro sottile (4.2mm interno) ottima per archi olimpici, barebow e compound. Full Carbon, rettilineità garantita +/-0.003" e tolleranza di peso +/-1 grano.

Spine: 1800, 1500, 1300, 1100, 1000, 900, 800, 700, 600, 500, 400.



**EVENT**

GASPRO EVENT 4.2 30T CARBON

### 4.2 30T CARBON

Event è l'asta in carbonio perfetta per ogni evento! Consigliata per outdoor, ottima anche per indoor, adatta a tutti i tipi di archi compound, olimpici e barebow. Realizzata con carbonio ad alto modulo qualità 30 TON, diametro interno 4.2mm, selezionate e raggruppate in una serie di 12 aste di precisione assoluta. Rettilineità garantita +/-0.001" e tolleranza di peso +/-1 grano.

Spine: 1500, 1200, 1100, 1000, 900, 800, 700, 600, 500, 400.



**ENERGY**

GASPRO ENERGY 8.0 24T CARBON

### 8.0 24T CARBON

L'asta ideale per la massima precisione a 18 metri indoor. Sviluppata con la tecnologia carbonio 24 TON che garantisce un'ottima leggerezza e consistenza, tiro dopo tiro. Specifiche per arco compound, ottime per archi olimpici e barebow. Diametro interno 8mm e diametro esterno adatto al regolamento World Archery. Rettilineità garantita +/-0.001" e tolleranza di peso +/-1 grano.

Spine: 600, 500, 400, 300.



VISITA IL SITO

**WWW.GASPROVANES.COM**

# NEMMENO LA PIOGGIA FERMA LO SPETTACOLO TRICOLORE

Le montagne di Schilpario hanno abbracciato i migliori arcieri italiani del tiro di campagna in una spettacolare edizione del campionato, ultimo appuntamento probante prima del mondiale

di **Matteo Oneto** - Foto **Fausto Ercoli**



Il raduno delle pattuglie nello splendido scenario di Schilpario

**L**e montagne di Schilpario, in provincia di Bergamo, sono state lo spettacolare palcoscenico in cui sono andati in scena i Campionati Italiani Tiro di Campagna. Gli Arcieri dell'Airone, dopo aver organizzato la Coppa Italia Centri Giovani per ben tre edizioni (2017, 2019 e 2022), hanno fatto un'altra volta centro. I quattro percorsi disegnati nei boschi di località Sant'Elisabetta sono stati apprezzati dagli arcieri in gara e anche tutto il resto dell'organizzazione, non facile come sempre per una manifestazione come questa, è stata perfetta.

Il resto lo ha fatto uno scenario da favola con le alte montagne del Comune nel bergamasco a rendere ogni bersaglio, ogni passo e ogni freccia speciale. Nemmeno il meteo, variabile quasi di ora in ora, ha compromesso la riuscita della gara che, rispetto al preventivato, è durata solo qualche ora in meno. L'atteso temporale della domenica pomeriggio ha infatti costretto

l'organizzazione a svolgere le finali in contemporanea e non una dietro l'altra, con alcuni bersagli allestiti sul grande prato ai piedi di quella che in inverno è una ripida pista da sci. Il programma è stato quindi rispettato e l'assegnazione dei titoli assoluti è andata a buon fine poco prima dell'inizio della forte pioggia che, arrivata qualche minuto dopo l'ultima freccia, avrebbe potuto compromettere la conclusione delle finali.

**I TITOLI ASSOLUTI ARCO OLIMPICO** - A darsi battaglia a Schilpario sono stati oltre 450 atleti in rappresentanza di 150 società in arrivo da tutta Italia, tra loro in gara gli azzurri che sono partiti un paio di settimane dopo per i Mondiali di Lac La Biche, in Canada. Sotto gli occhi del Direttore Tecnico Giorgio Botto, come sempre impegnato anche sui vari percorsi in aiuto al Comitato Organizzatore, tutti hanno dato dimostrazione di



Federico Musolesi e Francesco Gregori dopo la finale dell'olimpico maschile

essere in buona forma e alcuni sono anche a saliti sul podio. È il caso di Federico Musolesi che, dopo l'esordio olimpico a Parigi, si conferma arciere di talento in ogni settore andando a vincere l'oro contro Francesco Gregori al termine di una sfida bella e combattuta terminata 55-54. Il bronzo va al collo di Antonio Giuffrida ancora per un solo punto 46-45 contro Paolo Azzoni. Nel femminile bisca il successo del 2021 Debora Pinna che riesce a battere uno dei talenti più puri dell'arcieria italiana,

Roberta Di Francesco, 54-52. A completare un podio piuttosto giovane è Aiko Rolando grazie al 49-45 su Sara Noceti.

**I TITOLI ASSOLUTI COMPOUND** - Si riprende la corona di re del compound dopo il titolo del 2022 Marco Bruno che ha la meglio all'ultimo atto 66-61 contro Mattia Vieceli, mentre il bronzo va a Mattia Corgiat Loia con il 67-60 su Samuele Tironi, con un podio maschile tutto composto da arcieri di società piemontesi.

Si tiene stretto lo scettro di regina italiana Francesca Aloisi che bisca la vittoria dell'anno scorso superando Elisa Baldo, grazie a un match condotto fin dall'inizio, terminato con il risultato di 58-47. Terza posizione per Paola Natale grazie al 64-56 su Andrea Nicole Moccia.

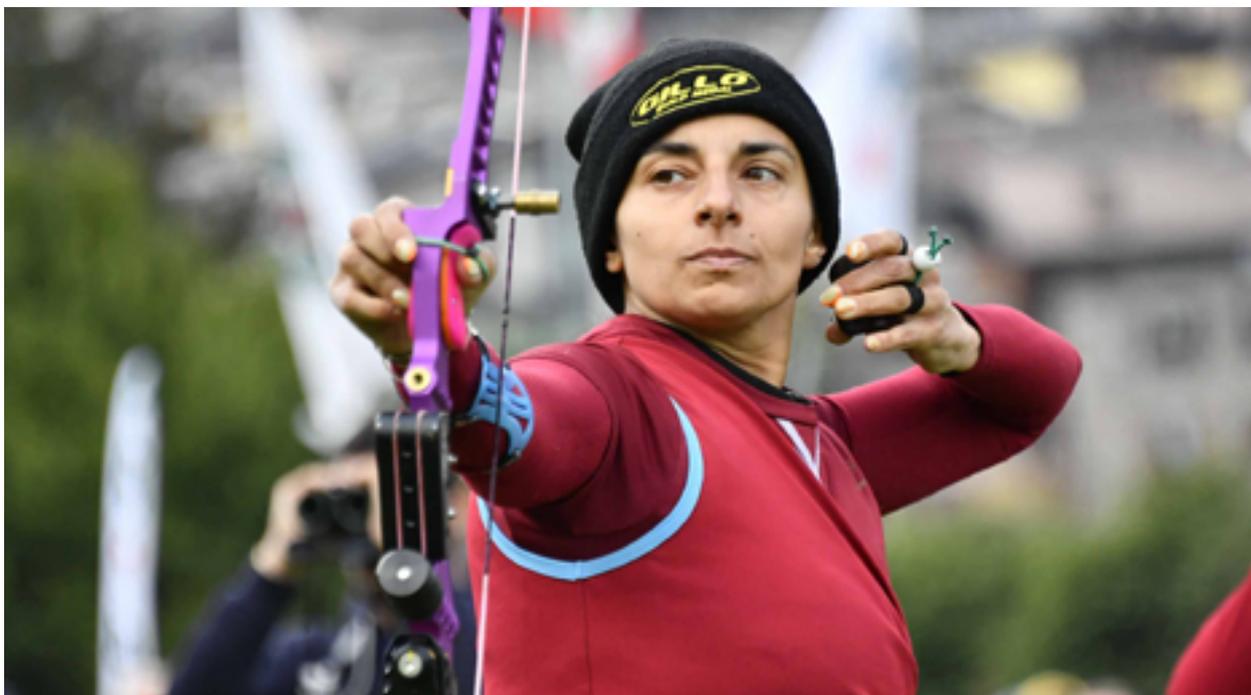


**I TITOLI ASSOLUTI ARCO NUDO** - È un gradito ritorno quello di Giuseppe Seimandi sul primo gradino del podio dell'arco nudo maschile individuale. L'arciere piemontese, uno dei giganti della disciplina a livello mondiale, trionfa a otto anni dall'ultima volta, un lungo digiuno dovuto anche all'impegno nel compound degli ultimi anni. Imbracciato di nuovo l'arco nudo Seimandi è tornato a vincere per la sesta volta in carriera il titolo italiano battendo in finale il compagno di Nazionale Simone Barbieri 50-46.

Nel femminile Cinzia Noziglia e Rania Braccini hanno dato vita alla finale più intensa vista a Schilpario. La giovane arciera è andata in vantaggio grazie ad una prima metà di gara di altissimo livello, poi la campionessa ligure è rientrata rimandando il

Marco Bruno e Mattia Vieceli durante la finale compound maschile

Cinzia Noziglia campionessa italiana arco nudo per la terza volta consecutiva



verdetto allo shoot off con entrambe le frecce sul 3, ma quella dell'atleta delle Fiamme Oro è arrivata più vicina al centro ed è valsa il titolo 47-47 (3\*-3), è il quarto in carriera, il terzo di fila per Noziglia. Il bronzo va a Katia Alfi con il 44-40 su Eleonora Strobbe.

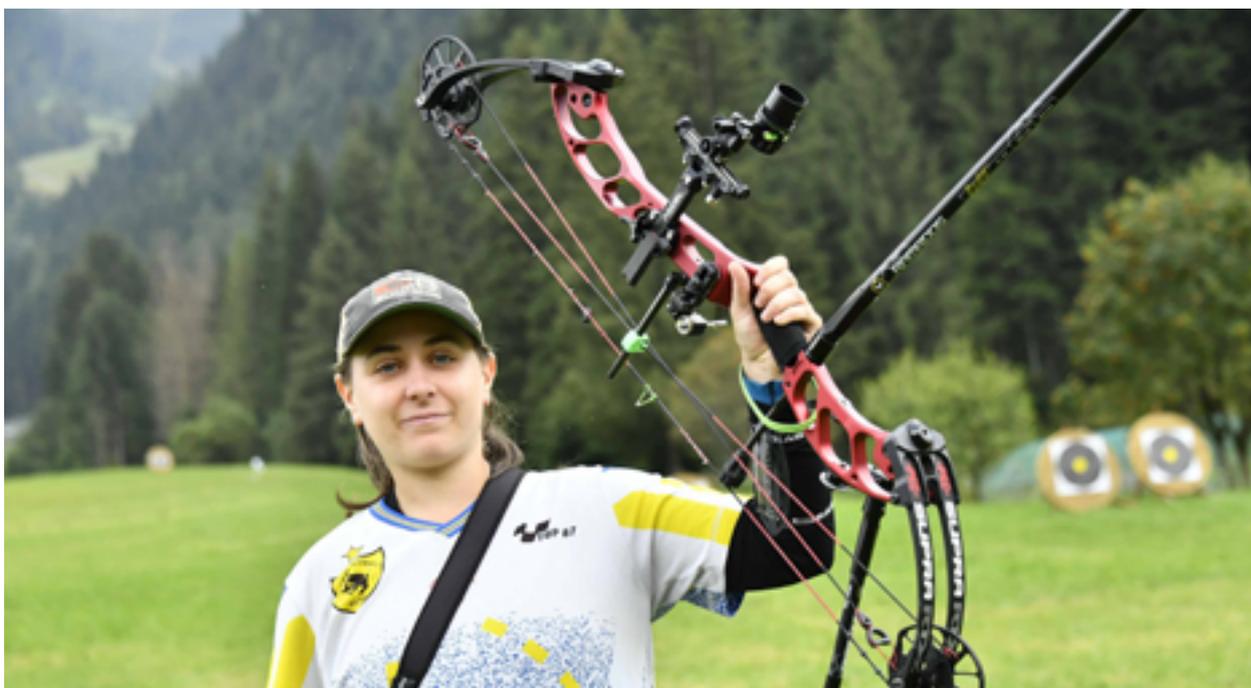
**I TITOLI DEL LONGBOW** - Primo titolo italiano longbow maschile per Enzo Lazzaroni grazie al 36-29 su Marco Sironi, completa il podio Giuseppe Cambiotti, campione uscente, che batte

42-42 (4-1) Marco Pontremolesi.

È un primo successo in carriera anche quello nel femminile di Maria Cristina Giorgetti con il 36-30 su Cecilia Santacroce. Terza piazza per Luana Bassi con il 33-32 su Laura Canale.

**LE SQUADRE** - È una prima volta assoluta pure quella della squadra maschile del Borgo al Cornio con Carosati, Gargari e Giannini che per la prima volta portano la società toscana sul tetto d'Italia dopo aver battuto in finale i campioni in carica de-

Francesca Aloisi, secondo oro assoluto consecutivo nel compound





Giuseppe Seimandi e Simone Barbieri nella finale arco nudo

gli Arcieri delle Alpi (Seimandi, Vieceli, Dezani) 58-53. Bronzo per gli Arcieri Iuvenilia (Morello, Bruno, Costantino) con il 51-45 sugli Arcieri Bosco delle Querce (Esposito, Nozza, Ravasi).

Nel femminile continua il regno degli Arcieri Tigullio che vincono il quarto titolo italiano di fila grazie alle frecce di Noziglia, Rocca e Noceti e al 58-49 sugli Arcieri Uras (Meloni, Pinna, Spanu). Bronzo al Malin Archery Team (Bigliardi, Doretto, Fabris) dopo il 52-43 sugli Arcieri delle Alpi (Botto, Franchini, Medico).

Per quanto riguarda le sfide a squadre miste, nell'arco olimpico l'oro assoluto mixed team è andato agli Arcieri Valli di Non e di Sole (Mosna, Azzoni) con il 63-57 sul Castenaso Archery Team (Franceschelli, Musolesi). Bronzo agli Arcieri Iuvenilia (Morello, Rolando) con il 76-65 sugli Arcieri Tigullio (Noceti, Fancello).

Sono gli Arcieri Iuvenilia a vincere il titolo compound grazie alle frecce di Aloisi e Bruno, in finale i piemontesi



vincono 81-73 nel derby con gli Arcieri delle Alpi (Franchini, Vieceli). Bronzo agli Arcieri Tigullio (Rocca, Godano) grazie all'83-82 sui padroni di casa Arcieri dell'Airone (Maffiuletti, Porta). Gli Arcieri del Tigullio vincono il titolo assoluto mixed team nell'arco

## I NUMERI

- ✂ **450** Gli arcieri in gara
- ✂ **150** Le società rappresentate
- ✂ **7** Le ore di diretta streaming
- ✂ **6** I titoli nell'arco nudo vinti da Seimandi
- ✂ **4** I percorsi di gara
- ✂ **3** Gli ori di fila di Cinzia Noziglia

1  
2  
3

nudo con Noziglia e Noceti che battono 66-60 il Malin Archery Team (Barbieri, Fabris). Nella sfida per il terzo posto gli Arcieri delle Alpi (Medico, Seimandi) hanno invece la meglio 63-62 sull'Agm (Bigogno, Uggeri). Nel Longbow oro agli Arcieri delle Alpi (Giordano, Lazzaroni) con il 45-44 sugli Arcieri Tigullio (Bassi, Baldini), mentre il bronzo va all'Ypsilon Arco Club (Santacroce, Corvigno) grazie al 43-31 sugli Arcieri Lodigiani (Canale, Sironi).

Nel complesso sono state delle giornate di gara che hanno dato ottimi spunti in vista della rassegna iridata in Canada, dove gli arcieri azzurri sono stati chiamati a ottenere l'ennesima conferma in una disciplina in cui l'Italia da anni spicca per qualità e risultati. ●

Il Borgo al Cornio festeggia il primo tricolore assoluto a squadre

# UNA CRESCITA COSTANTE E PROMETTENTE

La nascita e lo sviluppo del progetto giovanile compound "La Fenice", sviluppato dalla Federazione attraverso un lavoro svolto sul territorio con atleti e tecnici personali ha già raggiunto un corposo aumento di agonisti: da 28 a 198.

di **Flavio Valesella** – Direttore Tecnico Settore Compound



Atleti e tecnici personali del progetto "La Fenice" svolto nel 2024

Il Progetto "La Fenice", nacque due anni fa quando il consigliere federale Vittorio Polidori chiese il mio consiglio per implementare i numeri del panorama compound giovanile, numeri duramente colpiti dalla pandemia, ma che già da prima contavano su un più che timido vivaio e ricambio.

Attorno a un tavolo e a mente lucida abbiamo valutato i vari interventi necessari, a partire dai regolamenti, all'approccio con i tecnici personali e alle necessità delle Società, alle differenze e difficoltà dei vari territori regionali, fino ad arrivare agli atleti.

La prima versione del progetto fu approvata dal Consiglio Federale e partì, un po' in sordina e non senza timori da parte mia che pensavo a quante volte negli anni passati ci fossimo trovati a operare con ragazzi alle prime frecce, escludendo ogni possibile intervento tecnico. Oppure ragazzi già formati, ma troppo avanti con l'età, consumando tempo e risorse senza ottenerne un reale e concreto beneficio per il movimento di base. L'inizio, come detto in precedenza, fu lento e contavamo numeri molto

ridotti, nell'attesa che le varie modifiche ai regolamenti, come dare la possibilità ai giovanissimi compound di gareggiare, la riduzione di distanza e il cambio targa per la categoria ragazzi, cominciasse a mettere radici e dare i loro frutti.

Il primo anno vide l'organizzazione di due raduni zionali a Rovereto e a Latina assieme ai tecnici Stefano Mazzi e Andrea Falcinelli, per poi convocare gli stessi ragazzi in concomitanza del raduno della Nazionale Giovanile a Grosseto in preparazione del Campionato Europeo.

Proprio in quelle occasioni emerse la bontà e potenza del progetto che, seppure in fase di sviluppo, stava regalando alla nazionale giovanile compound forze fresche destinate poi a diventare in seguito punti fermi nelle rose dei convocati. In quell'occasione si univa allo staff per la prima volta anche il coach Francesco Gogioso.

Improvvisamente ci accorgemmo che le cose erano cambiate quando, ai Campionati Italiani Targa del 2023 le linee di tiro



indoor e targa nel 2024: da lì siamo partiti, arrivando oggi a contare 198 compoundisti al di fuori dei Gruppi Nazionali, dai soli 28 di 2 anni fa.

Abbiamo diviso le Regioni in macro zone e così, sempre con la supervisione e l'aiuto di Vittorio Polidori, col prezioso sostegno dei Comitati Regionali, dei tecnici personali e dei genitori dei ragazzi, ha ripreso vita anche il progetto territoriale, non più fine a se stesso, ma anticamera e trampolino di lancio per il progetto.

Purtroppo, lo scarso tempo a disposizione ha imposto una scrematura ed è stato necessario scegliere dei criteri, viste anche le diversità di prestazione e numeri nelle diverse zone. Abbiamo studiato la situazione

I giovani atleti e i tecnici personali nel raduno svolto questa estate in Sicilia

di ogni arciera valutandone l'età, i punteggi, la quantità di gare e in ultima analisi abbiamo voluto garantire, oltre tutti questi aspetti, la rappresentanza dei comitati senza escludere a priori regioni con atleti ancora arceristicamente in via di formazione. La finalità, infatti, di questo Grand Tour per il paese è, oltre che osservare i tiratori finora valutati solo dai puri dati statistici, anche portare supporto dove necessario e creare un ponte con i tecnici che lavoreranno poi nelle società e nelle regioni.

Il programma del 2024 troverà il suo espletamento dopo il mese di settembre quando, concluso l'ultimo incontro, si tireranno le somme e dei circa 140 ragazzi visionati, ne verranno selezionati 30/35, i quali verranno convocati in uno o più raduni – tenendo presenti collocazione e logistica – non più mirati all'osservazione e alla correzione di passaggi tecnici, ma all'inizio di un vero e proprio lavoro impegnativo che, speriamo, porti i giovani ad acquisire competenze e abilità che permettano loro di aprirsi la strada nei Gruppi Nazionali Giovanili e, in futuro, ai gruppi senior. ●

contavano su numeri promettenti, considerando che, a differenza del passato, dietro ai qualificati c'erano in ranking molti altri ragazzi non riusciti ad entrare nei pochi posti disponibili. Fu chiaro a tutti che le cose dovevano necessariamente cambiare. Il fitto e stretto calendario del 2024 non facilitò l'organizzazione e, anche se delusi dalla notizia dello sfumato ingresso della divisione compound nel programma olimpico di Los Angeles 2028, possibilità momentaneamente accantonata, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo riorganizzato l'intero settore. Mentre la Nazionale Giovanile apriva per la prima volta le porte ai tecnici personali, col primo incontro alla Scuola dello Sport a Roma, si cominciavano a riformare anche le regole per gli incontri futuri del progetto "La Fenice".

I numeri erano diventati troppo alti per essere accorpati in soli due o tre raduni e, anche se non sarebbe stato facile, avremmo dovuto provare a visionare più atleti possibili. Il censimento fatto da me e Francesco portava alla luce circa 150 arcieri giovanili che avevano gareggiato nelle discipline

Il raduno del Progetto "La Fenice" svolto nel 2022 a Grosseto



Il raduno del Progetto "La Fenice" svolto nel 2022 a Grosseto

# A ROVERETO UN RADUNO SPECIALE

L'attività del progetto giovanile riservato agli olimpici della Fitarco con il supporto dei Comitati Regionali ha permesso a molti talenti di crescere fino a vestire la maglia azzurra.

di **Matteo Oneto**



Gli arcieri sulla linea di tiro di Rovereto nel raduno di settembre

**I** giovani si avvicinano sempre di più al tiro con l'arco, sono sparsi per tutta Italia e sviluppano il proprio talento insieme ai tecnici personali ma su di loro c'è sempre l'occhio attento della Federazione, del Direttore Tecnico della Nazionale Giovanile Ilario Di Buò e del suo staff. Qualche anno fa è nato il Progetto Talenti in Regione che si sviluppa in tutta Italia e in cui il DT, con i coach Guendalina Sartori, Emanuele Alberini e Andrea Toderi, tappa dopo tappa, fanno il giro della Penisola per incontrare giovanissimi arcieri e i loro tecnici personali. Insieme si confrontano per capire la strada da seguire per sviluppare insieme il talento di questi ragazzi e di questa ragazze che rappresentano il futuro dell'arcieria nazionale.

In questa stagione il lungo giro d'Italia si è concluso al Palakosmos di Rovereto a fine luglio con un raduno per cui sono stati convocati quei giovani che più si sono messi in luce durante l'anno, in totale 14 arcieri di quattordici anni.

Gli atleti hanno lavorato per quattro giorni agli ordini di Ilario Di Buò, del tecnico Mirko Bianchi e del preparatore atletico Andro Ferrari.

Un'occasione in più di crescita sportiva, agonistica e personale per sette ragazzi e sette ragazze che hanno vissuto quattro giorni insieme all'insegna del tiro con l'arco nella splendida struttura in Trentino, ormai da tempo uno dei luoghi di ritrovo delle Nazionali Giovanili azzurre. Le giornate per i giovani arcieri sono state lunghe e impegnative con sveglia intorno alle 7 e subito dopo esercizi per l'attivazione fisica. Gli arcieri sono stati poi impegnati in campo per due approfondimenti tecnici di durata di tre ore, dalle 9 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30, per completare l'attività con l'ultima parte di giornata dedicata all'allenamento fisico.

I convocati per questo raduno sono stati: Mattia Menditto (Arcieri Castiglionesi G. L'acuto), Gabriele Protto (Arcieri Clarascum), Carlo Licordari (Arcieri Tiberini), Leonardo Arossa (Arcieri Clarascum), Thomas Cuccu (Malin Archery Team), Mattia Musico (Arcieri Di Santo Stefano), Andrea Fresi (Arcieri Galluresi), Matilde Manini (Arcieri Voghera), Giada Marengo (Arcieri Delle Alpi), Rachele Bandierini (Malin Archery Team), Beatrice Streri (Arclub Fossano), Loreley Centore (Compagnia Arcieri



I migliori arcieri del Progetto Talenti in Regione in raduno a Rovereto lo scorso luglio

Isonzo), Rebecca Pecci (Arco Club Riccione) e Elena Spitz (Trieste Archery Team), da notare che per molti di loro è stata la seconda "trasferta" di fila dopo la partecipazione nelle varie squadre Nazionali alla Coppa delle Regioni di Città della Pieve. Un piccolo tour de force per continuare a lavorare e a crescere con la Fitarco al proprio fianco.



si sono svolte delle prove di tiro che hanno impegnato e, allo stesso tempo, galvanizzato i partecipanti: gara da 140 frecce al mattino e gara con altre 140 frecce al pomeriggio.

Una convocazione "estesa" per vedere come reagivano le nuove leve a una mole di lavoro maggiore rispetto ai consueti allenamenti. Un confronto utile per guardare al futuro e la crescita di questi talenti, con l'attenzione rivolta alla prossima stagione, quando arriverà l'evento clou del 2025, i Campionati Mondiali Giovanili.

I convocati per il raduno presso il PalaKosmos erano: Riccardo Alfano (Arcieri Del Roccolo), Biagio Boggiano (Arcieri Boggiano), Diego Luçarini (Arcadia A.s.d.), Matteo Pappapicco (Arcieri Di Santo Stefano), Giordano Pasqualon (Arcieri del Cedro), Cristian Riposo (Arcieri Sagittario), Marco Sfuncia (Arco Club Serro), Edoardo Tuci (Arcieri Città di Firenze Ugo di Toscana), Simone Vernocchi (Arco Club Riccione), Anna Callegari (Arcieri Tigullio), Giulia Caruso (Arcieria Partenopea), Lucia Elena (Boggiano), Matilde Manini (Arcieri Voghera), Chiara Mutta (Arcieri Maladensis), Gaia Stevanato (Arcieri Ronin), Ilaria Tognozzi (Maremmana Arcieri), Flavia Trabucco (Arcieri Abruzzesi), Ilaria Melchiori (Arcieri Altopiano Piné) e Noemi Peruzzi (Arco Club Riccione). ●

I talenti italiani in raduno a Rovereto con i coach Amedeo Tonelli e Andrea Toderi

### RADUNO IN VISTA DEI MONDIALI 2025

Dopo l'appuntamento di luglio che ha impegnato gli arcieri del Progetto Talenti, si è svolto a settembre un nuovo raduno con vista sul futuro per la Nazionale Giovanile azzurra.

Sempre a Rovereto, dal 12 al 15 settembre, sono stati convocati dal Direttore Tecnico Ilario Di Buò 19 ragazzi. Tra questi, gli atleti della Nazionale Olimpica Giovanile, insieme a tanti nomi nuovi. Lo staff tecnico ha infatti deciso di estendere le convocazioni ad alcuni arcieri delle classi Junior, Allievi e Ragazzi che si sono distinti in questa stagione ottenendo buoni risultati e quelli che hanno ottenuto la vittoria di classe alla Coppa Italia delle Regioni 2024.

I tecnici azzurri Amedeo Tonelli e Andrea Toderi – Ilario Di Buò non è potuto essere presente perché colpito dal Covid – hanno seguito personalmente il lavoro degli atleti, nel corso del quale

### NUOVI RADUNI PTR DA SETTEMBRE A DICEMBRE 2024

È stato pubblicato con la circolare n.55/2024 il calendario degli incontri del Progetto Giovanile Olimpico "Talent in Regione" che raggiungerà praticamente tutta Italia, tra settembre e dicembre 2024.

Come per tutti gli incontri tecnici svolti in questi anni, ciascun appuntamento vedrà la presenza dei tecnici della Nazionale Olimpica Giovanile, insieme al responsabile tecnico nominato dal Comitato Regionale, con i giovani arcieri e i loro tecnici personali.

I raduni si svolgeranno in Veneto e Campania a settembre; in Friuli Venezia Giulia, Toscana, Abruzzo-Molise, Puglia-Basilicata, Piemonte, Sardegna e Marche a ottobre; Bolzano, Lazio, Liguria, Lombardia, Calabria, Umbria e Sicilia a novembre e in Emilia Romagna nel mese di dicembre.

# DAL TERRITORIO

a cura di **Matteo Oneto**



## UN MILIONE DI EURO PER LE SOCIETÀ FITARCO

### Contributo a fondo perduto per le società affiliate

Marcella Tonioli felice per i record realizzati a Montalcino

Con la circolare n.22/2024 la Federazione ha pubblicato un bando per l'erogazione di un contributo a fondo perduto per un importo complessivo di € 1.000.000,00 in favore delle Società affiliate a sostegno dell'attività sportiva e alle spese connesse alla gestione degli impianti sportivi per la disciplina del Tiro con l'Arco.

Si rammenta che le richieste dovranno pervenire tramite posta elettronica certificata (PEC) al seguente indirizzo pec: **bando2024@pec.fitarco.it** entro e non oltre il 18 novembre 2024.



## TOSCANA

### A Montalcino un ferragosto da record

Grazie al lavoro dei tesserati della Compagnia Ilcinese Arcieri Montalcino, si sono svolte in maniera impeccabile le 4 gare di Ferragosto cui hanno partecipato atleti provenienti da tutta Italia, costringendo gli organizzatori a rifiutare molte domande di partecipazione.

Tutto ha funzionato bene e la competizione si è confermata perfetta per realizzare dei record. Questa estate sono stati cinque i primati italiani:

72 frecce 50m Compound Senior:

Marcella Tonioli 707 punti

144 frecce Doppio 50m Compound Senior:

**Marcella Tonioli 1411 punti**

144 frecce Doppio 40m Compound Ragazze:

**Emma Bottoni 1307 punti**

144 frecce Doppio 50m Arco Nudo Senior:

**Simone Barbieri 1271 punti**

Doppio 70m squadra Olimpico Juniores Femminile:

**Arcieri Sagittario del Veneto 3445 punti**

Con questi primati, sul campo degli Arcieri Montalcino, sono stati realizzati nel complesso ben 5 Record Mondiali e 70 Record Italiani. Bravi gli organizzatori, bravissimi gli arcieri!!!

Alcuni partecipanti alla partenza della gara disputata a Monte Livata

## LAZIO

### Parte il Run Archery a Monte Livata

Questa estate è finalmente andata in scena in Italia la prima competizione di Run Archery. Organizzato come gara sperimentale di "cross-country", questo appuntamento si è svolto lo scorso 28 luglio a Monte Livata, grazie all'impegno della ASD Antikuis e del suo presidente Giancarlo Costantini, impegnato negli scorsi mesi ad adattare per la Federazione i regolamenti internazionali di questa affascinante disciplina che associa corsa e tiro con l'arco.



Un appuntamento che ha riscontrato subito i favori dei partecipanti, circa 30, sia maschili che femminili, che in questo caso hanno corso su un circuito campestre, per poi tirare a 18 metri sui bersagli che, in caso di mancata caduta dello stesso, determinavano dei giri di penalità.

È stato un ottimo inizio per una disciplina che è destinata a crescere e a contare su un numero sempre maggiore di praticanti.

#### **IN RICORDO DI...**

#### **LE CONDOGLIANZE DELLA FITARCO ALLA FAMIGLIA MANDIA**

Il Presidente Mario Scarzella, il Segretario Generale Ivan Braido, il Consiglio federale FITARCO e tutto il mondo arcieristico hanno espresso le più sentite condoglianze ai famigliari e alla Società Arcieri Arechi Salerno per la scomparsa di Francesco Mandia, tesserato del sodalizio campano, papà degli arcieri della Nazionale e del Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre, Claudia e Massimiliano Mandia, marito del giudice di gara Giuseppina Boccardo.



#### **SEVEN ARROWS IN LUTTO PER LA SCOMPARSA DI ALVISE BETTINI**

La società Seven Arrows Arcieri Città di Rimini è in lutto per la prematura scomparsa di Alvise Bettini, classe '56, avvenuta lo scorso, giovedì 18 luglio. Il sodalizio romagnolo e il Comitato Regionale FITARCO Emilia Romagna hanno espresso le più sentite condoglianze alla famiglia di Alvise che, a partire dal 2010 è stato un atleta della divisione olimpica della Società romagnola. Persona semplice e di cultura,



Alvise Bettini

ha sempre dimostrato grande partecipazione mettendo a disposizione le sue competenze in favore dello svolgimento di tutte le attività sociali e per la promozione del tiro con l'arco sul territorio. Dal 2016 membro nel consiglio direttivo per la parte finanziaria, ha partecipato come volontario ai Campionati Italiani di Rimini in quasi tutte le edizioni disputate. Ha operato sempre per il bene e la crescita della Seven Arrows e più in generale per l'intero movimento arcieristico. Gli Arcieri Città di Rimini perdono un socio a cui devono molto.

Claudia e Massimiliano Mandia e Giuseppina Boccardo con il compianto Francesco Mandia alla finale di World Cup di Roma 2017

## **SEGUITE I SOCIAL FITARCO!**



YouArco



**I contatti per la vostra pubblicità sulla rivista Arcieri o per diventare partner FITARCO**

**FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO**  
Via Vitorchiano, 113/115 - 00189 Roma - Tel.06.91516918  
stampa@fitarco-italia.org  
[www.fitarco.it](http://www.fitarco.it)



# MARTINO MIANI, L'EMOZIONE DI UNA FINALE OLIMPICA

di **Guido Lo Giudice** – Foto **World Archery**



Martino Miani sul campo di gara di Parigi 2024

**U**na giornata in particolare, quella del 3 agosto 2024, siamo certi gli rimarrà impressa nella memoria. Ma, nel complesso, è un'intera esperienza vissuta fianco a fianco con arcieri, tecnici, staff, dirigenti e volontari, tra campo di gara e gli spazi destinati al "dietro le quinte" a rendere speciale il ricordo di quanto vissuto. L'Olimpiade è il massimo appuntamento sportivo e quando ti ritrovi a ricoprire un ruolo da protagonista è facile ritrovarsi a vivere in un turbinio di emozioni che bisogna però saper controllare. Soprattutto se il tuo ruolo è quello di giudice di gara e ti hanno chiamato per arbitrare una finale che assegna una medaglia d'oro ai Giochi Olimpici.

Essere designati per le Olimpiadi rappresenta un traguardo davvero importante per la carriera di un giudice di gara internazionale, ma la soddisfazione di poter gestire la sfida che vale il gradino più alto del podio fa alzare ancora di più l'asticella degli obiettivi raggiunti.

Così, è accaduto che nella finale per l'oro femminile dei Giochi Olimpici di Parigi 2024, c'è stata anche un po' di Italia sulla linea di tiro. Ad arbitrare il match decisivo nell'arena dell'Esplanade des Invalides è stato infatti Martino Miani, triestino, classe '84. Un traguardo di grandissimo prestigio che arriva a coronamento di un curriculum olimpico di prim'ordine: l'esordio ai Giochi Olimpici Giovanili di Singapore 2010 e poi di nuovo in campo per l'edizione del 2014 a Nanchino. Nel 2021 è arrivata la chiamata per i Giochi Paralimpici di Tokyo e, nel luglio 2023, al 55° Congresso World Archery di Berlino, Miani è stato eletto nella

Commissione Giudici di Gara fino a ricevere la convocazione per i Giochi Olimpici di Parigi 2024.

Così, dopo aver arbitrato come giudice di linea diversi match in quell'enorme palcoscenico allestito a Les Invalides, è arrivata come una ciliegina sulla torta la grande soddisfazione di arbitrare la finalissima femminile che ha visto in campo il derby tutto coreano tra Lim Sihyeon e Nam Suhyeon: "Quando me lo hanno comunicato ero tranquillo - ha detto Martino Miani al termine della competizione -. Da un punto di vista emozionale, devo dire che è stato ancora più forte dare il via alla gara di ranking round, perché in pratica ho fatto partire la competizione arcieristica all'Esplanade des Invalides. Naturalmente una finale è una finale e nella memoria sicuramente mi rimarrà questo ricordo di essere stato parte di un momento fondamentale di questo grande evento, ma devo anche aggiungere che noi arbitri siamo preparati a gestire questo tipo di situazioni".

Martino Miani spiega come si fa a non farsi schiacciare dalle pressioni in circostanze ad alta tensione: "Noi arbitri ci isoliamo rispetto a quella che è l'energia del momento, un po' come fanno gli arcieri quando scendono in campo. A maggior ragione bisogna farlo in uno scenario come quello olimpico. L'importante è non farsi prendere dal contesto, dal tifo sugli spalti e da ciò che ci circonda". Poi, guardando a quanto fatto a Parigi, prima aggiunge una nota tecnica e poi ripercorre il cammino di una carriera arrivata al suo apice: "I match individuali sono più facili da gestire rispetto a quelli a squadre, fundamentalmente è im-

portante controllare che gli atleti tirino nei tempi previsti, entro i 20 secondi. Arbitrare la finale olimpica è stato il coronamento di un percorso iniziato nel 2003, quando sono diventato giudice di gara in Italia, poi il passaggio ad arbitro continentale e arbitro internazionale giovanile nel 2009, che mi ha permesso di andare alle Olimpiadi Giovanili di Singapore 2010. Nel 2012 sono diventato giudice di gara internazionale, facendo esperienza tra Campionati Mondiali e tappe di Coppa del Mondo, fino a raggiungere il traguardo delle Paralimpiadi di Tokyo. Adesso si è aggiunta questa grande soddisfazione vissuta a Parigi". Un'esperienza che può essere da esempio per chi, in Italia, volesse seguire questo affascinante percorso nel mondo arbitrale che, come dimostra Martino Miani e i suoi predecessori, può portare davvero lontano. ●

## I GIUDICI DI GARA ITALIANI AI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI

L'Italia vanta una grande tradizione relativa alla presenza dei suoi Giudici di Gara impegnati ai Giochi Olimpici e Paralimpici.

Il primo, in ordine di tempo, è stato una figura storica del nostro mondo, Annibale Guidobono Cavalchini, secondo Presidente nella storia della Federazione italiana tiro con l'arco, che fu designato per le Olimpiadi che hanno visto tornare la nostra disciplina nel programma dei Giochi, Monaco 1972.

Dopo Cavalchini, il compianto Gian Piero Spada, è stato designato dalla Federazione Internazionale come giudice di gara in due occasioni: Atlanta 1996 e poi Atene 2004, nel meraviglioso Stadio Panathinaiko che ricordiamo anche per la medaglia d'oro individuale di Marco Galiazzo.

A cogliere la sua eredità è stato poi Luca Stucchi, che ha arbitrato ai Giochi Olimpici di Pechino 2008.

Il primo arbitro italiano ad essere stato designato per i Giochi Paralimpici è stato invece Marco Cattani, che andò sulla linea di tiro di Londra 2012, nell'impianto allestito al Royal Artillery Barracks. A contare due presenze come Spada, c'è poi Fulvio Cantini, che ha arbitrato alle Olimpiadi di Londra 2012 e poi nuovamente a Tokyo 2020, mentre Andrea Bortot si è tolto la soddisfazione di saggiare entrambe le competizioni: prima è stato giudice di gara alle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016, nel rinomato Sambodromo, e poi è stato il direttore dei tiri in occasione dei Giochi Paralimpici di Tokyo 2020.

A chiudere il cerchio, con un'altra doppia esperienza, è stato proprio Martino Miani che, dopo essere stato designato come arbitro alle Paralimpiadi di Tokyo 2020, ha potuto indossare la divisa di giudice di gara anche alle recenti Olimpiadi parigine.

# Beiter

## #THENOCKBRAND

**LE COCCHE BEITER  
HANNO DIMOSTRATO  
DI ESSERE  
LA SCELTA DEI  
MIGLIORI ARCIERI**



[WWW.WERNERBEITER.COM](http://WWW.WERNERBEITER.COM)

# B

**PARTNER  
UFFICIALE**

FORNITA  
ALL'INDICE



# "TENDI L'ARCO, ACCENDI LA FACE" LA SIMBOLOGIA DELL'ARCO IN D'ANNUNZIO

di **Andrea Cionci**



D'Annunzio  
esteta

**G**abriele d'Annunzio è forse uno dei personaggi più equivocati e banalizzati nel panorama letterario e culturale italiano. Ridotto a macchietta, troppo spesso usato come "Vate" di un vivere dissoluto, facile, semplicistico; nella complessità del suo esistere ha sicuramente manifestato, invece, e dato voce a simboli imperituri, essendo veramente Vate tra due dimensioni, quella visibile ed esperibile e quella superiore, eterna, immutabile. Tra le immagini che egli ha utilizzato in maniera simbolica, vi è anche quella del tiro con l'arco. Nella sua vasta produzione i riferimenti si trovano specialmente in alcune opere piuttosto che in altre.

La metafora dell'arco rappresenta, come è intuibile, sempre la tensione verso qualcosa, ed è spesso, però, anche portatrice di un vago malessere nel subirla, come se l'ansia del bersaglio fosse esplicita, ma la natura di questo non sempre facilmente intuibile. Ci preme aprire la trattazione con una sorta d'autoritratto poetico, in cui il Vate dipinge a tinte forti i moti della sua anima, presentandoci la natura ancipite e insaziabile del suo essere: "Vigile a ogni soffio/ intenta a ogni baleno/ sempre in ascolto/ sempre in attesa,/ pronta a ghermire/ pronta a donare/ pregra di veleno/ o di balsamo, tòrta/ nelle sue spire/ possenti o tesa/ come un arco, dietro la porta/ angusta o sul limitare/ dell'immensa foresta/ ovunque, giorno e notte/ al sereno e alla tempesta/ in ogni luogo, in ogni evento/ la mia anima visse/ come diecimila!/ È curva la Mira che fila/ poi che d'oro e di ferro pesa/ lo stame come quel d'Ulisse."

È proprio l'incontro simbolico di D'Annunzio con Ulisse, che avviene ne *Le Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi* (da cui sono tratti i versi precedenti e i successivi) a fondere due simboli potenti: l'arco, di cui l'eroe è portatore (e che lo caratterizza, come rivendicatore e portatore di giustizia) e il viaggio, l'eterno viaggio



D'Annunzio  
soldato

interminabile che conduce prima alla casa avita e, poi, verso nuovi e sconosciuti lidi. Si tratta d'una perenne tensione insaziabile, duplice, che si manifesta nella nostalgia del focolare e dell'ansia d'un volto dell'essere pronto a rinnovellarsi: ma verso cosa tendere l'arco? Probabilmente era questo il vero nodo problematico nello spirito di D'Annunzio, se ci è permesso far un po' d'analisi spicciola, poiché la tensione s'accumula, si tende, ma non s'esaurisce mai. L'irrisolvibile travaglio è espresso bene nei prossimi versi, in cui ancora si vede Ulisse armato del suo bell'arco: "(...) solo ei tolto s'avea l'arco/ dell'allegra vendetta, l'arco/ di vaste corna e di nervo/ duro che teso stridette/ come la rondine nunzia/ del dì, quando ei scelse il quadrello/ a fieder la strozza del proco./ Sol con quell'arco e con la nera/ sua nave, lungi dalla casa/ d'alto colmigno sonora/ d'industri telai, proseguiva/ il suo necessario travaglio/ contra l'implacabile Mare."

Sono dunque l'arco e la nave gli strumenti di vita dell'eroe, cui D'Annunzio vuole divenir pari: "«Odimi» io gridai/ sul clamor dei cari compagni/ «odimi, o Re di tempeste!/ Tra costoro io/ sono il più forte./ Mettimi alla prova. E, se tendo/ l'arco tuo grande,/ qual tuo pari prendimi teco./ Ma, s'io nol tendo, ignudo/ tu configgimi alla tua prua.»"

Sono ancora molti, innumerevoli, i rimandi che celano la necessità "d'ammollir il nervo dell'arco" in una qualche impresa. La vendetta fu il compimento per Ulisse, ma quale per noi? Qual è, poi, il prezzo d'una tale tensione? Indubitatamente, anche se forse solo interiore, una solitudine aspra. Nei versi che esplicano finalmente, senza ombra alcuna, l'essenza d'esser sempre tesi, risuona lo stesso pensiero che fu di Friederich Nietzsche: "E così parlò la paura/ della solitudine in me/ per la mia fiacchezza. L'eroe/ fisso era in ben altra rancura./ «Sii solo» rispose egli a me/ «sii solo della tua specie,/ e nel tuo cammino sii solo,/ sii solo nell'ultima altura./ Il cuore è il compagno più forte./ Tre volte i guerrieri son pari:/ liberi davanti al dolore,/ liberi davanti al periglio,/ liberi davanti alla morte./ E ciascuno è pronto a sé stesso,/ ciascuno

a sé stesso è fedele:/ un arco che ama il suo dardo,/ un dardo che brama il suo segno,/ un segno che è sempre lontano (...)". S'è pronti dunque a soffrire e a morire, o forse lo si desidera? Sarebbe dunque la via facile agli spiriti indomiti quella del baleno mortale, che risolverebbe i travagli e le angosce. D'altronde, D'Annunzio amò la vita poiché fascinava la morte e, se la cercò come un'amata, scavando nell'orrida alcova della guerra, fu da questa burlato: conobbe invece la vecchiaia, la lenta mola del tempo passò su di lui, il suo genio gli fu fuoco sfibrante che ne tormentò le carni. Prefigurando la sua stessa ventura, scrisse ancora nelle *Laudi*: "Ahi che dal Fato,/ cui d'evento in evento/ amò di così gagliardo/ amore, non gli fu dato/ morire nel combattimento,/ morire alzato e pronto/ al più

difficile varco,/ nell'atto di tendere l'arco/ lucido ponderoso/ per l'ultimo dardo,/ il grande arco d'Ulisse,/ quello dal nervo che garrisce/ come la rondine messaggera,/ quello che tende sol uno/ contro la schiera/ innumerevole!".

Vediamo, dunque, ancora, come l'arco sia veramente sempre simbolo d'elezione e solitudine, di regalità sovrumana - e dunque penosa da sostenere - e anche strumento di vendetta, assolutamente non intesa in senso basso, bramosa, ma come la via del ricomponimento della Giustizia: "E andai verso le cime/ con la bipenne l'arco e le saette,/ ben coturnato, a far le mie vendette". Dispensatore di morte, altezza gravosa da respirare, l'arco è - in un'allegoria eraclitea cara a D'Annunzio - anche immagine di vitalità ed entusiasmo, in una sintesi di vita e di morte. Tale doppia natura si manifesta nei due toni con cui il poeta parla dell'arco; il primo è quello sinora analizzato, il secondo invece dipinge una tensione felice: "Rapidità, Rapidità, gioiosa/ vittoria sopra il triste peso, aerea/ febbre, sete di/ vento e di splendore,/ moltiplicato spirito nell'òssea/ mole, Rapidità, la prima nata/ dall'arco teso che si chiama Vita!/ Vivere noi vogliamo, Ardi, correndo:/ passare tutti i fiumi, scoprirli/ dalle fonti alle foci, lungo i lidi/ marini l'orma imprimere nel segno/ sinuoso,/ nell'argentina traccia/ che di sé lascia il flutto più recente".

Proprio nella duplice natura dell'arco si inserisce la seconda riflessione deducibile dagli scritti di D'Annunzio; questa coinvolge l'aspetto femminile, che fa da controcanto all'anima del poeta, al suo travaglio. Vi sono molte maschere femminili nelle opere di D'Annunzio, che tuttavia si possono estremizzare in due antitesi: la vergine incorrotta, pura, generosa, feconda e la donna dissoluta e piagata dal vizio - ombrosa, egoista, sterile. Tra questi due poli si muovono, tuttavia, una serie di figure intermedie (guarda caso, però, le "buone peccatrici" anelano sempre a ritrovar l'innocenza perduta), che in varie forme dialogano, tentano, seducono, esaltano, infiammano il Vate ed i suoi personaggi. Dai seguenti estratti noteremo come, riferito alle vergini, l'arco appaia sempre

## D'Annunzio a Fiume

Tra le multiformi attività del poeta si registra anche l'impresa fiumana, che nel 1919, portò alla proclamazione della Reggenza Italiana del Carnaro a Fiume (oggi Rijeka, Croazia). Questo stato autoproclamato, durato poco più di un anno, rappresentò un esperimento politico radicale. La Carta del Carnaro, la costituzione redatta da Alceste De Ambris e d'Annunzio, combinava elementi di anarchismo, corporativismo e democrazia diretta, prevedendo diritto di voto per le donne, diritti per lavoratori e artisti, nonché la musica come fondamento dello stato. L'impresa terminò nel dicembre 1920 con l'intervento dell'esercito italiano. (A.C.)

nel suo volto "solare", mentre quando viene accostato alla donna corrotta l'arco appaia quale strumento di travaglio doloroso e inesprimibile. Così, l'abbandono di Dafne all'abbraccio d'Apollo invoca che egli faccia delle sue chiome le corde al proprio arco: "Se i miei capelli, che m'avvinsero, ami,/ de' miei capelli corda all'arco fa!/ Prendimi, Apollo!".



La duplice natura femminile che affascinava e turbava l'animo del poeta

Nel Fuoco, invece, è il protagonista Stelio Effrena a sentire il peso d'una tensione insolubile ("Tanto era il suo orgasmo che gli si vedevano tremolare sotto la pelle i muscoli del viso; e la donna, guardandolo, provava una pena riflessa non dissimile a quella che avrebbe provato se dinanzi a lei egli avesse voluto tendere con uno sforzo spasimoso il nervo d'un arco smisurato") e riconosce la medesima natura - tuttavia raggiante - in Donatella Arvale, la cantante trasfigurata nell'Arianna mitologica: "Egli divinò in lei, per un rapido intuito, lo sdegno contro la schiavitù, l'orrore del sacrificio a cui pareva costringersi, il desiderio veemente di elevarsi verso la gioia e, l'attitudine a esser tesa come un bell'arco da una mano forte che sapesse armarsene per un'alta conquista." Stelio - alter ego di D'Annunzio, è premuto infatti dalla necessità di voler ricostruire l'unità delle Arti (e ci pare, anche della Donna) ma non riesce, tuttavia, a vincere gli ostacoli dei contrasti, che lo esaltano e tuttavia lo frenano: ecco che torna, magnificata, la metafora dell'arco: "Conosci tu questa parola del grande Eraclito? «L'arco ha per nome Bios e per opera la morte.» Questa è una parola che, prima di comunicare agli spiriti il suo significato certo, li ec-

L'immaginario complesso e panico che animava la visione dannunziana

cita. La udivo di continuo entro di me (...) nell'Epifania del Fuoco. Ebbi un'ora di vita veramente dionisiaca, un'ora di delirio chiuso, ma terribile come se io contenessi la montagna incendiata dove urlano e si divincolano le Tiadi. (...) E mi stupivo di rimanere immobile, e il senso della mia immobilità corporea aumentava la mia frenesia profonda." (...) "finzione di vita trascendente ch'egli stava componendo in sé per conciliare il contrasto, per conquistare quella forza nuova che gli si presentava come un arco da tendere e per non perdere il sapore di quella maturità che la vita aveva impregnata di tutte le sue essenze (...)"

Stasi e tumulto, vita e morte, generazione e sterilità, lussuria e ansia di castità: i contrasti inconciliabili hanno forse una medesima radice celata nell'equilibrio, quello stesso baricentro necessario a scoccare con precisione la freccia, quella stessa commistione di immobilità e azione che rende il lancio possibile e sicuro. S'affannò, tra rimpianti e esaltazioni, D'Annunzio a ricercar quel medio termine dove convogliare le sue forze, dove amare e godere, dove pregare e sperare, incarnando il più febbrile artefice d'un vivere inimitabilmente lontano dalla visione che lo infiammava.

"Io so che l'armonia dell'Universo è fatta di discordie, come nella lira e nell'arco". ●

## Parole e motti

L'eredità dannunziana si inserisce anche nel linguaggio di tutti i giorni. Sono sue: automobile (al femminile), tramezzino, velivolo, vigili del fuoco e scudetto. Tra i motti più famosi il "Memento audere semper" (Ricorda di osare sempre) e l'esclamazione "Eia, eia, alalà!" al posto dell'anglosassone "hip hip hurrà"; il suo celebre "Disobbedisco", a proposito della volontà di far Fiume italiana, ed il "vivere ardendo e non bruciarsi mai" che condensa il tentativo di sperimentar tutto, senza lasciarsi consumare dalla propria febbre. (A.C.)



[www.ragim.org](http://www.ragim.org)

# TAKING AIM AT FUN





errea.com



OFFICIAL PARTNER

# COME OUT AND PLAY



OFFICIAL PARTNER



SCANSIONA IL QR CODE  
E SCARICA IL CATALOGO

